

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

191^a SEDUTA

MARTEDÌ 8 LUGLIO 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del
Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	22
LA VARDERA (Misto)	22
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	23
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	24
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	25
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	26
AUTERI (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	27

Assemblea regionale siciliana

(Determinazioni delle Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):

PRESIDENTE	4
------------------	---

Disegni di legge“Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A) *(Seguito)*

PRESIDENTE	3,4
PELLEGRINO (Forza Italia)	4
ABBATE (Democrazia Cristiana)	5
PACE (Democrazia Cristiana)	6
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	8
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	9
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	11
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	13
FIGUCCIA (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier)	14
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	15
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	16
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	17
BARBAGALLO, assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea	19

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	3

<u>ALLEGATO A (*)</u>	30 e seguenti
------------------------------------	---------------

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15:21

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti, documenti e annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Discussione del disegno di legge «Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana» (n. 530/A) (Seguito)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno "Discussione di disegni di legge".

Allora, colleghi, così come sapete, oggi completiamo la discussione generale sul disegno di legge dei consorzi di bonifica, domani cominceremo con le votazioni, invito intanto la Commissione a prendere posto e per quanto concerne, invece, la settimana prossima, ovvero per martedì 15, essendoci la festività in onore della Santa Patrona, Santa Rosalia, la seduta sarà poi riprogrammata, a parte per la seduta di domani, per le votazioni, per cominciare con le votazioni, sarà riprogrammata per mercoledì pomeriggio. Quindi, intanto, invito il Presidente, vuole intervenire? È già intervenuto.

Allora, sono aperte le iscrizioni a parlare dei colleghi.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA Antonino. Data l'assenza del Governo e della maggioranza dei colleghi, propongo di indire una conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari.

PRESIDENTE. Se formula la richiesta, per favore.

DE LUCA Antonino. Se può interrompere i lavori per una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari...

PRESIDENTE. Non ci sono osservazioni, allora convochiamo una Capigruppo in Sala lettura. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15:24, è ripresa alle ore 16:43)

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Determinazioni delle Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 8 luglio 2025 alla presenza del Vice Presidente Vicario On. Di Paola e con la partecipazione degli Assessori per il territorio e l'ambiente e per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, On. Savarino e Prof. Barbagallo, ha approvato all'unanimità la seguente agenda dei lavori parlamentari:

- nella seduta odierna si procederà con il seguito della discussione generale del disegno di legge sui consorzi di bonifica;
- nella seduta d'Aula di domani 9 luglio e nella successiva del 16 luglio avrà luogo la votazione dell'articolato del disegno sui consorzi di bonifica.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge "Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana" (n. 530/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, continuo rispetto alla richiesta che è stata fatta nelle precedenti sedute d'Aula con la discussione generale sul disegno di legge dei Consorzi di Bonifica.

Sono iscritti a parlare l'onorevole Pellegrino e l'onorevole Abbate.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrino.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riforma dei consorzi di bonifica può davvero segnare un punto di svolta per i nostri agricoltori siciliani, se non altro perché vi è una nuova impostazione: la riduzione da tredici a quattro delle macro aree che prima avevano il compito di organizzare l'attività irrigua. Adesso, invece, è necessario un ammodernamento, come dicevo, necessario e certamente non più rinviabile.

La riforma dei consorzi, però, non va valutata e considerata in relazione alla norma che andiamo ad approvare, ma fa parte di un contesto ancora più ampio che il Governo Schifani ha cercato di portare avanti. Io mi riferisco, per esempio, al problema irriguo, perché è un'integrazione degli interventi per fronteggiare la crisi irrigua; mi riferisco, per esempio, ai dissalatori: al dissalatore di Porto Empedocle, al dissalatore di Gela, al dissalatore di Trapani, dove già si sta iniziando con l'erogazione per l'uso potabile, soprattutto in relazione a esigenze che non erano più rinviabili, che non erano più prorogabili.

Poi, da un punto di vista economico, c'è un'agevolazione non indifferente per i nostri agricoltori, là dove ormai è previsto nella norma che andremo ad approvare l'abolizione del canone irriguo fisso, in favore, invece, di un pagamento a consumo; per cui gli agricoltori, finalmente, potranno pagare in relazione a ciò che consumano, in relazione a quelli che sono le prestazioni e i servizi che ricevono.

Poi un'altra cosa: il fatto di ridurre le macro aree da tredici a quattro certamente non comporterà una riduzione dell'occupazione, vi sarà una stabilità dei livelli occupazionali e, quindi, saranno salvaguardati non solo i livelli occupazionali, ma anche le strutture.

Bisognerà, certamente attraverso questi nuovi interventi - che saranno permessi grazie alle economie che si otterranno attraverso la riduzione da tredici a quattro delle macro aree - procedere ad interventi importanti, perché sappiamo benissimo quali sono le necessità dei nostri agricoltori, quali sono le perdite d'acqua per quanto riguarda le condutture. Ci sarà, certamente, un grandissimo vantaggio per l'agricoltura, ci sarà un grandissimo vantaggio per l'ente e ci sarà, soprattutto, la possibilità - ripeto -

di riorganizzare e di ammodernare il sistema irriguo in relazione ad una complessiva ed integrata attività di intervento - come se fosse un unico tema - verso la soluzione del problema irriguo, che certamente ci attanaglia; ma non dobbiamo dimenticare gli interventi che sono stati fatti in favore delle dighe, non dobbiamo dimenticare i bacini irrigui che sono stati previsti attraverso risorse destinate da questo Parlamento per gli agricoltori.

Quindi, io mi auguro, veramente, che nel giro di poche sedute si possa approvare una legge che ormai non è più rinviabile ed è necessaria per i nostri agricoltori siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

ABBATE. Signor Presidente, assessore Barbagallo, assessore Dagnino, ci ascolterà forse da casa, non lo so, qualcuno riferirà sicuramente.

Questa è una bellissima riforma. Una riforma che nasce da un'attività parlamentare importante in Commissione, ha lavorato per tanti mesi e, quindi, faccio i complimenti, dal Presidente a tutti i componenti la Commissione, dal primo all'ultimo. Al Governo che ha collaborato per poter portare a termine una riforma importante che nel 2025 è necessaria sulla gestione.

Una riforma, però, per cui dobbiamo capire dove vogliamo andare e quello che vogliamo fare. I consorzi di bonifica servono, come ha detto l'onorevole Pellegrino, ad erogare e portare a disposizione delle aziende agricole l'acqua, sappiamo quanto sia importante per la fascia trasformata dove tutto ormai si lavora fuori suolo, l'acqua si deve portare 12 mesi l'anno, non solo in estate ma tutti i 12 mesi dell'anno!

E, poi, i consorzi di bonifica portano anche nelle case di civile abitazione anche acqua potabile, quindi, ci sono intere zone, interi comuni a cui viene erogata anche l'acqua potabile, quindi non è qualcosa che riguarda soltanto, come può pensare un cittadino che non sa della problematica, che riguarda l'erogazione dell'acqua in estate, quando c'è la siccità.

L'acqua deve essere messa a disposizione 12 mesi l'anno a tutte le aziende che hanno investito e che si trovano in territori della Sicilia dove non c'è acqua salubre per poterla utilizzare nelle aziende. Noi abbiamo tantissime aziende di eccellenza - vicine al mare, nelle fasce trasformate - non solo italiane ma europee che non hanno a disposizione acqua perché non la trovano nel sottosuolo, perché è acqua salmastra e, quindi, possono andare avanti solo ed esclusivamente con l'acqua che viene erogata dai consorzi di bonifica che viene trasportata per chilometri e chilometri e messa a disposizione.

Tutto questo come avviene? Avviene grazie alle infrastrutture, le infrastrutture, dove ci sono stati investimenti, sempre oculati o no, l'altro avviene ogni giorno, che nessuno si immagina, con il lavoro delle persone, dei dipendenti che ogni giorno lavorano nei consorzi di bonifica, dove ci sono i turni di lavoro, dove si fanno le manovre che devono garantire 24 ore su 24. Non si possono garantire manovre 12 ore al giorno perché significa che per 12 ore noi non erogheremmo acqua alle aziende. Questo avviene grazie alla possibilità di questi lavoratori, ormai bloccati da anni, dei contingenti, da anni, ancora fermi, contingenti come quelli della garanzia occupazionale, perché una volta pensavano di essere come ammortizzatori sociali, in realtà sono l'anima dei consorzi di bonifica, sono le persone, sono coloro che erogano ogni giorno l'acqua alle aziende e portano l'acqua potabile alle famiglie. Questo avviene con personale, a 78 giorni l'anno, con personale a 101 giorni, con personale a 151 e a 156 giornate.

Tutto questo non può essere tollerabile, oggi, se non si fa una programmazione, come aziende, sul personale, perché non ci sono aziende che funzionano se non si programma il personale. Le aziende sono il personale, non sono né le mura né le infrastrutture, né la tubazione, perché se non si fanno le manovre, se non c'è il personale, quelle tubazioni non servono a nulla!

Lo dice un imprenditore: l'azienda esiste grazie ai collaboratori, grazie al personale, grazie ai dipendenti. Non esiste perché c'è l'infrastruttura e, quindi, la responsabilità che dobbiamo prenderci, che questo Parlamento si deve prendere, è riuscire, oggi, ad avere la forza - caro assessore non per una mera copertura finanziaria - o avere una contrapposizione, un milione più, un milione meno.

Oggi, dobbiamo stabilire se dobbiamo erogare e dobbiamo far funzionare queste aziende, dobbiamo dare stabilità e programmazione alle aziende con personale che faccia i turni, garantendo i turni 24 ore su 24. Oggi i turni di notte si devono fare con lo straordinario! È una condizione degli anni '70, dei 78 giorni che si utilizzavano in estate, quando c'era la maggiore richiesta di acqua. Oggi non funziona più, le persone devono essere disponibili con turni H/24 e devono essere 365 giorni l'anno!

Quindi, è un'occasione importante che all'interno di una riforma, importante come quella che è stata portata avanti dalla Commissione, e che oggi, sicuramente, con grande responsabilità siamo tutti chiamati a votarla: questo deve avvenire grazie anche ad una organizzazione, mettere a disposizione, di quelle strutture, un'organizzazione del personale. Quello che abbiamo in questo momento che dia la possibilità di poterlo utilizzare tutto l'anno e potere dare stabilità anche in futuro a questo personale e, quindi, di riuscire a portare la garanzia occupazionale a 156 giornate anno che sono quelle necessarie per poter garantire una copertura complessiva del servizio, anche progressivamente, e quello della garanzia occupazionale, che passi col *turnover* a garantire i POV, trasformarli a tempo indeterminato - percorso che è già stato iniziato l'anno scorso - e che deve portarsi a conclusione.

Tutto questo, caro assessore, lo dico a lei e lo dico anche all'assessore per l'economia, deve avvenire contestualmente con l'approvazione della riforma. Non ci può essere approvazione della riforma, se non si dà garanzia al personale e alle nuove aziende, se non si mette a disposizione personale che abbia quella garanzia di lavorare e che possa erogare i servizi. Diversamente approviamo una riforma monca se non mettiamo a disposizione personale che dia la possibilità di erogare servizi.

Quindi è veramente un momento storico. Se abbiamo la lucidità, tutti insieme, di poter stabilire e programmare, anche per l'anima dei consorzi che è il personale, solo allora riusciamo a fare una vera e propria riforma per quanto riguarda i consorzi di bonifica.

Io la ringrazio, Assessore, so che lei si sta impegnando moltissimo in questo. In questi giorni ci siamo sentiti tante volte, sappiamo che sta lavorando per scrivere degli emendamenti che presenterà il Governo - visto che tutti gli emendamenti che noi avevamo presentato sono stati cassati, e non c'è stata la copertura in Commissione "Bilancio" - noi siamo pronti a discutere, come abbiamo fatto fino ad ora, a dividerli tutti. Credo che non ci sarà un solo deputato che sarà contrario a dare una programmazione reale - programmazione del personale - che, ripeto, è l'anima dell'azienda. Se noi abbassiamo la riforma, la gestione di quello che è il personale che deve far funzionare l'azienda, abbiamo fatto lo sbaglio più grande che possa esistere.

Quindi, con grande fiducia, le dico ancora una volta, in queste ore, occorre lavorare e riuscire a trovare una sintesi, anche con la disponibilità dell'Assessore per l'economia.

Abbiamo chiesto, proprio con l'onorevole Assenza, la volta scorsa, di poter ampliare la discussione anche alla giornata di oggi, proprio per dare più tempo, anche al Governo, di lavorare affinché si faccia una proposta reale che possa avere la copertura finanziaria. In questo momento le risorse ci sono, mettiamole a disposizione di una macchina importante come i consorzi di bonifica, per farli funzionare, finalmente, ed erogare servizi.

È impossibile pensare che, oggi, centinaia di aziende, che si trovano nella fascia trasformata del ragusano, di fuori suolo - e sa lei quant'è importante, che è un tecnico del settore - si ritrovino a non avere a disposizione l'acqua o arrivi loro l'acqua salmastra, significa mettere KO. fior fiore di aziende!

Quindi, dobbiamo mettere a disposizione il personale, che è l'unico che può dare risposte alle aziende, per dare quell'acqua necessaria per poter vivere e andare avanti.

Quindi, grazie assessore, grazie ancora una volta al Presidente Vitrano e a tutta la Commissione per il lavoro svolto, e aver portato finalmente una riforma in Aula che deve essere, però, completata. E io sono fiducioso, e spero che questa, nelle prossime ore, potrà essere completata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, cerco di completare il ragionamento fatto dal collega di partito, Ignazio Abbate.

Il giorno delle dichiarazioni programmatiche in Aula, quando ci siamo insediati, proprio da questo pulpito, noi della Democrazia cristiana, abbiamo citato quattro/cinque punti che volevamo portare avanti, caro assessore Barbagallo (allora lei non era assessore).

Fra i punti da portare avanti abbiamo citato - fra quei pochissimi punti - proprio la riforma dei consorzi di bonifica. Io per questo, e per il risultato finora raggiunto nelle varie Commissioni e in Aula - anche se in Aula arriva in uno dei momenti non proprio più tranquilli - devo ringraziare, oltre che il Governo, sia il già assessore Sammartino che l'assessore Barbagallo, e onestamente devo ringraziare l'onorevole Gaspare Vitrano e la Commissione, tutta la Commissione "Attività produttive".

Sono testimone che il testo che sta arrivando in Aula, caro Assessore, non è il testo dell'assessore Barbagallo, non è il testo del Governo, il testo voluto dal Governo, dall'assessore Barbagallo ma il testo condiviso da tutta la Commissione "Attività produttive", che rappresenta l'intero Parlamento.

SAFINA. Noi ci siamo astenuti, non abbiamo votato!

PACE. Per noi è una svolta importante, epocale, ma non soltanto per quello che diceva l'onorevole Abbate; perché se riusciamo a trovare una quadra insieme al Governo e a tutto il Parlamento, e finalmente assicurare una stabilizzazione a coloro che sono realmente sul campo ventiquattro ore al giorno, soprattutto nei momenti importanti, e qualora non dovessimo riuscire, per tutti, ad assicurare delle giornate che possano andare non per migliorare il loro stipendio ma soprattutto per offrire maggiori servizi agli agricoltori.

Ritengo che sia una riforma epocale, dicevo, perché, dopo oltre trent'anni di commissariamenti, finalmente, stiamo riuscendo, se il Parlamento lo vorrà, a ridare in mano ai consorziati il loro destino: per troppo tempo questa materia è stata affidata ai commissari nominati, di volta in volta, dall'assessore all'agricoltura.

Questo Parlamento è stato chiamato, più e più volte, ad intervenire economicamente per assicurare lo stipendio ai dipendenti del Consorzio di bonifica, per via dei decreti aggiuntivi che i vari consorzi subivano, che è una delle cose più mortificanti che possa subire un lavoratore, sia del Consorzio sia di qualsiasi altro comparto.

Svegliarsi la mattina, prendere la macchina, andare a lavorare e alla fine del mese non ricevere lo stipendio, e questo non per un ritardo di uno, due, tre o quattro giorni, per ritardi che sono arrivati anche a tre, quattro mesi, e a piangerne le conseguenze non è soltanto il dipendente del consorzio di bonifica e la sua famiglia, sono i servizi che vengono meno agli agricoltori siciliani!

Per questo, caro assessore Barbagallo, noi confidiamo in un ultimo sforzo del Governo di mettere insieme le legittime istanze di voler migliorare questo testo, qualora ce ne fosse bisogno, coniugando i legittimi interessi di parte della maggioranza e dell'opposizione, affinché, nell'arco di qualche settimana, la Regione siciliana finalmente possa dotarsi di una riforma vera dei consorzi di bonifica, che, dobbiamo dirlo, sicuramente non sarà la migliore riforma del mondo, ogni riforma sicuramente può essere perfettibile, ma finalmente possiamo fare uscire da un clima di incertezza i lavoratori, gli stagionali, soprattutto gli agricoltori e i consorziati che, per troppi anni, hanno vissuto in un clima di incertezza.

Oggi, le vicende dell'agricoltura sono legate anche al nostro meteo che, da oltre ventiquattro mesi, non è clemente nei confronti dei siciliani: non approvare, eventualmente, la riforma dei consorzi di bonifica ci penalizzerebbe anche nell'intercettare nuovi finanziamenti strutturali, che oggi sono indispensabili non soltanto per i nuovi invasi ma sono indispensabili per le condutture, quelle esistenti e quelle da fare.

Questo è un appello a tutto il Parlamento affinché si possano trovare le buone ragioni per approvare finalmente una riforma dei consorzi di bonifica condivisa e che possa essere soltanto nell'indirizzo e nella volontà di coloro che sono i legittimi beneficiari, cioè gli agricoltori siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, la storia dei Consorzi di bonifica bisogna metterla in un quadro, iniziando proprio con una frase forse del Gattopardo e cioè: "cambiare tutto per non cambiare nulla"; è questa la frase storica del Gattopardo, perché ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che ovviamente hanno grande esperienza, soprattutto non vedo il Capogruppo di Forza Italia, che parla di enormi risultati rispetto a quella che è la riforma dei Consorzi di bonifica e di questo Governo di centrodestra ho sorriso, Presidente Di Paola,.

Perché la storia dei Consorzi di bonifica con un Governo in continuità politica di centrodestra già nella scorsa legislatura, Presidente Di Paola lei ricorderà quella che è stata la *querelle* tra la Commissione, l'Aula, la Commissione Bilancio, le beghe dentro la stessa maggioranza, che oggi ci viene ripresentata. Ed io devo aprire una parentesi, ringraziando i miei colleghi del Gruppo parlamentare Dipasquale e Safina, perché hanno - in Commissione Attività produttive - cercato di dare un contributo nel migliorare quella che è una riforma che nasce monca, come noi tutti abbiamo sostenuto.

È una riforma, assessore Barbagallo, che di fatto ce lo siamo detti ormai in questi anni, ce lo siamo detti e continuiamo a dire, è una riforma che ha una situazione debitoria di 180 milioni di euro!

È una situazione che si protrae da più di un ventennio, trentennio, è una situazione che di fatto, assessore Barbagallo, quella dei consorzi di bonifica nello scorso Governo regionale, e mi fa specie ascoltare gli interventi trionfalistici di chi oggi è nella stessa maggioranza che già lo era nella scorsa legislatura e che è la stessa maggioranza ad avere perso più di 31 progetti che oggi dicono di averli recuperati proprio su quella idea dei consorzi di bonifica e sull'aspetto dell'agricoltura, più di 400 milioni di euro!

Oggi vengono in Aula a raccontarci che questa è una straordinaria riforma, abbiamo risolto il problema dei lavoratori del consorzio di bonifica, no? E no! Perché noi abbiamo a più livelli detto che bisogna risolvere avendo anche noi ascoltato i sindacati, avendo anche noi fatto i confronti con i lavoratori, il problema occupazionale ancora è dentro questa riforma. Abbiamo riscontrato diversi *vulnus* che ovviamente insistono dentro questa riforma.

Assessore Barbagallo, mi permetta di dire, sono diversi gli emendamenti presentati dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico, ce ne sono altri, perché se lei ricorda la riforma, prima erano due i consorzi di bonifica, poi sono diventati undici, oggi addirittura c'è un disegno che non abbiamo capito sul bacino, diciamo ridisegnato da parte di questa riforma.

Io ritengo, Presidente Di Paola, che proprio su questo dibattito che noi stiamo facendo in quest'Aula e su questo disegno di legge importante, c'è anche da fare un passaggio, questo è il Governo regionale che, sempre in continuità politica di un Governo regionale di centrodestra, l'ho detto da questo pulpito e lo continuo a ripetere, non è il governo della programmazione, perché fino a qualche mese fa siamo dovuti intervenire ancora una volta a distanza di mesi, e ormai di anni, per poter pagare gli stipendi a coloro i quali sono i lavoratori dei Consorzi di bonifica, che poi di fatto non potrebbero né garantire sostegno alle loro famiglie e nemmeno dare quello che serve all'agricoltura e cioè il loro lavoro che ovviamente serve a dare il sistema irriguo.

E allora, Presidente Di Paola, io ritengo che domani si inizierà questo voto.

Io ritengo che il Governo regionale non debba immaginare di far passare un tema trionfalistico di una riforma perché il Governo regionale, lo abbiamo detto più volte, non è vero che ha a cuore l'agricoltura e soprattutto i consorzi di bonifica, perché il Governo regionale non può venire a raccontare con norme *slogan* quello che può essere o può diventare questa riforma quando dovrebbe invece mettere mani in tasca e dire realmente come vuole risolvere il problema della situazione debitoria dei consorzi di bonifica. Perché poco fa l'ho detto, e lo continuo a dire, c'è una situazione drammatica!

Negli anni passati abbiamo assistito addirittura a vicende davvero sgradevoli di lavoratori che sono ricorsi al suicidio per il mancato pagamento, ed è questo il vero dramma. Non possiamo oggi arrivare

in Aula e immaginare, prima ancora di affrontare il voto, che il Governo Schifani abbia fatto questa grande riforma.

Intanto il Governo Schifani non ha fatto proprio nulla perché, lo hanno detto, è stato un lavoro fatto da questa III Commissione "Attività produttive". Tra maggioranza e opposizione, c'è chi ha votato favorevolmente e chi si è astenuto. E io dico che quest'Aula bisogna che si esprima per dare ulteriori correzioni a quello che c'è dentro questa riforma dei consorzi di bonifica. Perché la realtà è che con questa riforma non si conclude un bel nulla se un Governo regionale serio non mette mano alla tasca e mette davvero quelle che sono le risorse che servono ai consorzi di bonifica e soprattutto all'agricoltura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Campo.

DIPASQUALE. Io pretendo che lei mantenga l'ordine degli interventi!

PRESIDENTE. È per dare la possibilità a tutti i Gruppi parlamentari.

È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

Sì perché l'onorevole Dipasquale ha chiesto il suo intervento in maniera accorata e quindi è giusto che lei intervenga, onorevole Cracolici!

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare e, per la verità, è la prima volta che mi capita dopo nove anni, otto anni circa, che ho fatto l'assessore per l'agricoltura, di temi che riguardano attività per le quali ho svolto l'incarico di assessore perché mi sono dato un metodo, non ci ho mai, mai più messo piede, neanche in Assessorato, e ho sempre ritenuto che è di cattivo gusto chi ha fatto una cosa fare poi le pulci a chi dovrà fare nuove cose.

Ora, io qui parlo in particolare per una ragione. Io non ce l'ho con l'assessore, conosco anche le sue competenze tecniche, è uno che ha sempre avuto una particolare predisposizione allo studio delle acque, degli ambiti dei bacini idrografici.

Però voglio essere franco: siccome questa legge si è sempre caricata come "la riforma dei consorzi di bonifica perché è necessario", cosa che è giusta, io vorrei ricordare, caro assessore, caro Presidente, che nel 2013 o 2014, in una delle finanziarie che furono fatte allora, questo Parlamento approvò, giusto o sbagliato, non lo so, si può discutere del fatto che allora si decise che in Sicilia si costituivano due consorzi di bonifica: Sicilia occidentale e Sicilia orientale. Qualche mese dopo, divenni assessore io e mi ritrovai una legge che stabiliva una perimetrazione, definita per legge, e si trattava di dare applicazione a quella legge, provando a riformare, in via amministrativa, ciò che la legge regionale aveva predisposto.

Sa perché ho chiesto di parlare? Perché ho avuto un sussulto quando l'onorevole Pellegrino, che non vedo più in Aula, ha ricordato che questa riforma fa passare da 13 a 4 i nuovi consorzi di bonifica.

Ora, vorrei ricordare che nessuna legge ha mai stabilito che i consorzi di bonifica in Sicilia fossero tredici, ciò è avvenuto, secondo me, in maniera arbitraria sol perché il Governo Musumeci nella scorsa legislatura decise di bloccare quella riforma che l'Assessorato, da me diretto in quel momento, si era limitato ad applicare - visto che la legge stabiliva che dovevano essere due - doveva essere bloccato.

Era la riforma "Cracolici".

Diciamo, nel fanatismo ideologico che ha caratterizzato una parte dell'attività dell'onorevole Musumeci come Presidente della Regione, ci stava pure come la lettura comunista della riforma dei consorzi di bonifica, ma riuscì a fare un capolavoro, al punto che agli undici consorzi di bonifica esistenti e che la legge aveva superato, stabilendo che fossero solo due, lui, in applicazione poi della norma che aveva stabilito che i due consorzi di bonifica fossero Sicilia occidentale e Sicilia orientale, quei due si aggiungevano agli undici!

Quindi in nome di una riforma di semplificazione, ripeto, due forse non era il numero idrograficamente ottimale, ma il paradosso è che in questa Regione, una legge che stabiliva che i consorzi dovessero essere due, con un colpo di penna, senza nessuna legge, sono diventati tredici!

Ecco perché ho chiesto di parlare, perché, Assessore, so che lei conosce la materia abbastanza bene, sono convinto che non c'era bisogno di fare alcuna legge, al massimo bastava fare una disposizione modificando la norma del 2013 o 2014 - non mi ricordo adesso in quale anno fu fatta - che ristabiliva che il numero dei consorzi di bonifica in Sicilia fossero quattro, così come lei ha proposto con questo testo per l'Aula, come dire, anche lì, giusto o sbagliato era una scelta!

Ma tutto questo arzigogolare su una idea di riforma che annuncia - per la verità sono trent'anni che si annuncia - una gestione consortile da parte dei soci consortili, cioè gli agricoltori e anche trent'anni fa, quaranta anni fa, quando furono fatte le leggi che poi portarono per ultimo a undici i consorzi di bonifica, prevedevano una gestione consortile e quindi la gestione diretta con la partecipazione degli agricoltori, con libere votazioni tra i soci consortili eccetera...

Anche questa si pone l'obiettivo di restituire ai consorzi di bonifica la gestione democratica attraverso gli agricoltori.

C'è poi tutto un problema di struttura, i lavoratori, la possibilità, le garanzie occupazionali per le varie fasce di lavoratori, ma il nodo essenziale che a mio avviso non è, e non capisco perché il Governo si è tenuto per due anni, perché di fatto quest'ultimo Governo è da due anni che fa avanti e indietro sulla vicenda dei consorzi di bonifica, quando poteva essere affrontata in via amministrativa, aggiungo, perché non può essere poi di fatto realizzata in via amministrativa la reale riforma che neanche questa legge risolve? Perché c'è un nodo che è tutto, come dire, lasciato appeso un po' come fu quando nella scorsa legislatura l'Assessore Armao, assieme all'Assessore del tempo per le attività produttive, che era Turano, per superare i consorzi, le società, l'Ircac e la Crias, si inventò la fusione.

Solo che non disse che era una fusione, che le fusioni si possono fare secondo il Codice civile, quindi noi siamo riusciti anche in quel caso ad avere la Crias, l'Ircac e il nuovo ente che nel frattempo si è costituito senza di fatto assumere le funzioni che erano della Crias e dell'Ircac e così la vicenda dei consorzi di bonifica. Qual è il nodo?

C'è un nodo delle risorse e dell'indebitamento che si è consolidato nel tempo e che ogni anno cresce, ovvero chi deve pagare. Ora, qui si risolve col Codice Civile finto, cioè mettiamo in liquidazione i vecchi consorzi di bonifica. Bene, e chi paga?

Vorrei ricordare che i consorzi di bonifica sono commissariati dalla Regione e quindi la responsabilità dell'amministrazione pubblica è illimitata e non è legata - tra l'altro essendo un consorzio - all'eventuale capitale costituito dalla società che gestisce un'attività, quindi di fatto pagherà la Regione. Tant'è che in ogni variazione, facciamo misure tampone per pagare 4 milioni a Ragusa, 5 milioni a Siracusa, 3 milioni a Palermo e così via, perché andiamo inseguendo i pignoramenti, andiamo inseguendo i debiti che via via diventano esecutivi!

Ma c'è un problema - devo dire con onestà neanche l'allora Governo di cui facevo parte io volle affrontare questo nodo - perché è chiaro che deve esserci un impegno finanziario non di poco conto. Si parla che siamo oltre i 100 milioni, forse ai miei tempi 100 milioni, saremmo arrivati almeno il tasso di inflazione diciamo sarà cresciuto da allora ad oggi, ma il nodo è proprio questo: come si fa a pensare di costituire quattro nuovi consorzi dicendo: *"il resto non ci appartiene, venderemo gli impianti"*, ma quali? Si vendono gli impianti che sono funzionali alla gestione del servizio idrico in agricoltura? Venderemo cosa? Non so quanti milioni di euro dobbiamo dare all'Enel le cui tariffe applicate ai consorzi di bonifica in Sicilia sono le più alte d'Italia perché, siccome siamo dei pessimi pagatori, alla Sicilia si applica la tariffa più alta, per cui tutto questo, anche in questa legge, non si affronta e noi faremo la fine di quello che fu il Consorzio di bonifica, cioè il modello Musumeci: 2 la legge, 11 c'erano prima, diventarono 13! Vogliamo scommettere che diventeranno 17?

DIPASQUALE. No, porta male!

CRACOLICI. Dipende dai punti di vista, alcuni dicono che 13 porta male! Allora, c'è la chicca che da un lato facciamo i quattro consorzi di bonifica, decentriamo, rapporti di prossimità tra l'agricoltore e il servizio idrico, addirittura aboliamo la tariffa consortile, si paga il consumo, ottimo - poi vedremo nel merito - ma la cosa singolare è che si fa un super consorzio, una specie di cabina di regia che altro non è che il centro di comando dei consorzi di bonifica, quindi, forse democratizzeremo i quattro consorzi di bonifica in Sicilia in cui gli agricoltori voteranno, eleggeranno i propri rappresentanti del consorzio, forse, ma certamente il centro di comando rimane un super consorzio che di fatto è l'Assessorato, che costituirà la cabina di regia con la quale si gestirà il modello come "*l'acqua è vita in Sicilia*" e come abbiamo visto attorno al tema della siccità, delle condotte, del dove arriva l'acqua, dove portare l'acqua e dove arricchire alcuni territori rispetto ad altri.

Vorrei ricordare che la Sicilia, non solo ha perso i fondi del PSR della scorsa legislatura, quando credo su ventisette furono bocciati ventisette.

DIPASQUALE. Trentuno.

CRACOLICI. Quanti erano? Ventuno?

DIPASQUALE. Trentuno!

CRACOLICI. Trentuno. Ma, nel corso degli anni, buona parte degli investimenti irrigui li ha smarriti per strada. Ancora oggi, deve partire un'operazione che allora salvammo dell'ex condotta del Garcia, dove c'erano circa 40 milioni non spesi che avevamo perso come Regione siciliana: siamo riusciti a recuperarli con un provvedimento speciale del CIPE che rifinanziò per l'ambito territoriale del Garcia alcuni interventi e oggi, badate bene, dopo la bellezza di nove anni, ancora deve partire la prima opera che era prevista da quella rimodulazione che era il rifacimento della condotta irrigua del territorio di Partinico!

Ancora oggi, a distanza di nove anni, non è mai partita la gara, che era allora di 10 milioni, siamo arrivati a diciassette, immagino che saremo già a circa venticinque, ventotto, quindi la sensazione che si ha è che in questa storia non c'è il governo dell'acqua, c'è l'illusione dell'acqua e, soprattutto, la centralizzazione delle progettazioni e della gestione delle grandi opere.

È un obiettivo che, cioè, è per davvero una riforma? Io credo di no, ma poi rimango convinto che per riformare bisogna avere un'idea chiara, noi qui stiamo scrivendo un'ennesima legge che dice quello che vorremmo fare, sapendo già ora che non lo faremo, quindi, il risultato è un'altra illusione per un mondo che l'acqua non l'avrà, quei pochi che l'hanno spesso se si può non pagare eppure meglio, quindi, c'è una sorta di patto tra una Regione che non funziona, i consorzi che spesso diciamo sono strutture abbastanza fatiscanti, almeno dal punto di vista della capacità progettuale, della capacità di innovazione e nello stesso tempo il controllo politico dell'acqua perché credo che i consorzi di bonifica in Sicilia altro non sono che un luogo del controllo della politica su un pezzo fondamentale dell'economia siciliana.

Ecco perché io voterò contro questa legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signore Presidente, onorevoli colleghi, assessore, innanzitutto grazie per averci dato la possibilità di riunirci, abbiamo occupato del tempo proprio per discutere anche di questa importante riforma.

Io dico "importante riforma" perché la Sicilia ne ha bisogno, ovviamente non sono convinto che è la riforma giusta, noi siamo stati in Commissione, in Commissione Terza, insieme al collega Safina,

l'abbiamo seguita, ringrazio il Presidente Vitrano che, comunque, ci ha messo in condizione sempre di poter fare un dibattito, un confronto sereno e serio e così anche come l'assessore, con gli Uffici della Regione.

Qual è il problema? Cos'è che non mi piace? Qual è la preoccupazione? Una bellissima auto che aspettavamo da tempo, questa bellissima auto c'è chi, appunto, la spaccia, è arrivata questa bellissima auto, guardate che finalmente abbiamo questa bellissima auto, c'è chi è consapevole che l'auto non è bellissima, ma essendo a piedi o in mezzo a una strada, vede questa possibilità di quest'auto e, quindi, dice *“mah, ci accontentiamo, alla fine è sempre un'auto!”*: l'auto, quest'auto, il problema di quest'auto è che l'auto non ha il motore e, quindi, chi pensava di risolvere il problema, chi pensa di risolvere il problema con questa riforma, perché era arrivata l'auto ma, purtroppo, l'auto è senza motore!

Il collega Cracolici ha individuato alcune criticità e le ha esplicitate in maniera chiara: questa riforma, non a caso sono passati otto anni, guardate, dopo otto anni di Governo di centrodestra, prima con Musumeci e poi con Schifani, arriva questa riforma in Aula, ma come mai?

Cioè, possiamo considerare che sono così mediocri, politicamente, da non riuscire a portarla in Aula con le maggioranze?

No, il problema non è questo! Per fare una riforma seria, che risolva i problemi dei lavoratori, i problemi che non sono pochi, che vanno affrontati, i problemi degli agricoltori, perché gli agricoltori hanno le loro esigenze, non dimentichiamo che abbiamo visto aumentare in maniera consistente il canone irriguo, sempre di più. Quindi, c'è il problema dei lavoratori, il problema dei consorziati e degli agricoltori e il problema della gestione che deve ritornare all'agricoltore perché è da tantissimi anni che non c'è. Per fare questo serve il motore di quest'auto. Qual è il motore? I soldini, le risorse!

Noi abbiamo provato - alla fine anche noi ci siamo astenuti - abbiamo agevolato il passaggio per arrivare in Aula, perché almeno dovevamo arrivare in Aula; abbiamo presentato gli emendamenti, guardate che ci sono 500 emendamenti presentati e questi emendamenti che sono stati presentati lo sono stati per dare il motore a questa riforma!

Il problema è che servono risorse. La Commissione 'Bilancio' ha dato parere negativo perché non è riuscita a quantificarle.

Ora, sono convinto che questa riforma non verrà votata mai dalla maggioranza, non dalla minoranza, così com'è, a meno che non venga modificata, perché la maggioranza sa benissimo che se dovesse votare questa riforma, dopo un anno gli agricoltori, gli allevatori, i lavoratori, ve li ritrovereste sotto casa perché è una riforma - così com'è - priva di contenuti, è una riforma vuota, è quella bella macchina che ancora qui cerchiamo di fare vedere ma che non ha un motore!

Quindi, mi auguro che il Governo - perché ormai gli emendamenti li può presentare solo il Governo - presenti e metta in sicurezza questa riforma, perché se il Governo non dovesse trovare le risorse, noi vi abbiamo aiutato, vi abbiamo aiutato a portarla in Aula, siamo qui, ci siamo assunti anche responsabilità con il collega Safina e con tutto il Gruppo del Partito Democratico, perché su questo ci siamo ovviamente confrontati, però vi abbiamo messo in condizione veramente di arrivare in Aula, ora in Aula metteteci in condizione di votarla. Noi non voteremo un contenitore vuoto! Ma sono convinto, Assessore, che non noi, non la voterà la maggioranza! Al primo voto segreto, guardi che di questa riforma non resterà nulla! Lo sa perché? Perché è priva di contenuti e perché la stessa maggioranza non si potrà difendere, quindi non serviranno le telefonate ai parlamentari per dire venite per votarla, servirà trovare veramente, riempirla di contenuti, mettere le risorse necessarie affinché gli interessi legittimi dei lavoratori, gli interessi legittimi degli agricoltori e degli allevatori vengano garantiti! Se tutto questo ci sarà, prima la maggioranza e poi noi, ci saremo, viceversa questa riforma non uscirà mai dall'Aula. Sono convinto di questo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Assessore, colleghi deputati, in realtà non volevo intervenire perché sono già intervenuta la scorsa settimana, però ho sentito colleghi di maggioranza dire che questa riforma è stata condivisa all'unanimità dalla Commissione e sebbene abbiamo lavorato in sintonia con la Commissione, apportando tante modifiche positive e presentando tanti emendamenti che sono passati, ringrazio il presidente Vitrano per come ha condotto i lavori e alla fine il mio Gruppo parlamentare si è astenuto, non è vero che ha votato positivamente, perché questa riforma è come se fosse il topolino partorito dall'elefante!

Era da anni che la aspettavamo per risolvere tutti i problemi legati ai consorzi di bonifica: problemi dei territori, problemi di siccità, problemi del personale, problemi degli ambiti di pertinenza delle zone irrigue e, purtroppo, nessuna delle problematiche poste in atto viene risolta da questa riforma che, semplicemente, pensando di poter cancellare con un colpo di spugna tutto il pregresso, mette da parte quello che c'è prima con tutte le situazioni debitorie - anche molto gravi e pesanti - e crea quattro nuovi enti.

Quindi, abbiamo degli enti precedenti che vengono messi forse in liquidazione! Ma dobbiamo dirla anche tutta ai fornitori che aspettano di recuperare tante e tante somme non ancora, appunto, ricevute. In realtà, i consorzi hanno ben poco da liquidare, non hanno grande patrimonio e, quindi, diventeranno l'ennesimo ente della Regione messo da parte, come le ASI, come l'IRSAP, come l'ESA, come le zone industriali, dove forse con una liquidazione coatta si riuscirà a recuperare qualcosa, ma molti fornitori resteranno non pagati! Questo verrà avviato negli anni, anni e anni dove aspetteremo di risolvere questa problematica e dall'altro canto avvieremo questi nuovi quattro enti, quindi avremo ben diciassette enti.

Ma chi ci garantisce che questi quattro consorzi di bonifica non accumuleranno la situazione debitoria che hanno già accumulato quelli precedenti? Perché il problema delle tariffe non viene minimamente affrontato, praticamente continuiamo ad avere delle province che hanno delle tariffe sproporzionate rispetto ad altre, come per esempio Enna, ma anche Ragusa, Siracusa, che chiaramente accumuleranno situazioni debitorie se non si affronta questa problematica. Quindi, avremo diciassette consorzi, perché poi magari, pure questi, verranno messi in liquidazione da un futuro Governo, di nuovo diamo un altro colpo di spugna e andiamo avanti così. Ma, quanti consorzi vogliamo accumulare nel corso degli anni?

Allora, ci aspettavamo - dopo tantissimi anni in cui si discuteva di fare una riforma seria sui consorzi di bonifica - che venissero affrontate tutte le problematiche: la problematica dei lavoratori, per esempio. Sappiamo che la maggior parte dei problemi dei consorzi è legata alla mancanza di pagamenti per tanti lavoratori stagionali. Non viene anche qui affrontata alcuna di queste problematiche, quindi, una stabilizzazione di questi lavoratori o è solo un modo per tenerli sempre parcheggiati, per rinnovare i contratti, poi loro faranno nuovamente decreti ingiuntivi, aggrediranno le risorse che la Regione metterà in atto per sanare queste problematiche?

E poi, in ultimo, ma non è chiaramente una cosa di poca importanza: noi l'anno scorso abbiamo affrontato un grosso problema, che è stato quello della siccità. A questi enti abbiamo dato delle competenze che erano quelle di occuparsi delle dighe, delle reti, delle condotte. Adesso, in piena estate - siamo a metà luglio - facciamo una legge che istituisce nuovi consorzi, senza che si pensi che i vecchi ancora avranno in capo tutte le competenze delle reti e, quindi, si dovrà fare un passaggio, questo rallenterà tantissimo i lavori e, quindi nuovamente tutte le problematiche legate alla siccità, all'irrigazione per gli agricoltori, non verranno completamente risolte e affrontate; e nuovamente avremo dei problemi con agricoltori che non pagheranno i canoni, perché la situazione dell'acqua è sempre la stessa e non viene risolto nulla!

Insomma, è una riforma che, sinceramente, rimanderei in Commissione, necessita ancora di tanto e tanto lavoro. Ma visto che siamo qua e comunque dati i fatti gravi che sono accaduti in queste settimane che hanno coinvolto il nostro Parlamento, comunque è buono che siamo qua, che stiamo lavorando e che stiamo discutendo, quanto meno, una riforma e quindi va bene.

Chiaramente non potremo votare favorevolmente però, comunque, è già qualcosa su cui il Parlamento sta lavorando ma questa non è la riforma che aiuterà i Consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, credo che stasera abbiamo assistito assolutamente ad un dibattito costruttivo, un dibattito maturo, in cui certamente anche le opposizioni non si sono sottratte ad un confronto che, come da loro stesso riportato, si esprime attraverso la presentazione, se non ho capito male, di circa 500 emendamenti.

A riprova del fatto che in Commissione 'Attività produttive', in III Commissione, si è fatto certamente un buon lavoro, a riprova del fatto che certamente il dialogo non è mancato, non è mancato in quella sede, come non è mancato il dialogo con il Governo e con l'assessore Barbagallo.

Una riforma, mi sembra di capire, che, da parte della stessa opposizione, è percepita come una riforma necessaria, mi lascerete passare il termine, una riforma non ideologica, una riforma funzionale, una riforma che non può essere considerata di bandiera con buona pace, con gli auspici di questi decenni, perché ricordo che da trent'anni si parla di questa necessità, con buona pace di questi decenni in cui, purtroppo, questa non è accaduta!

Una riforma, quindi, che cerca di superare una serie di problemi che sono sotto gli occhi di tutti, che sono la frammentazione dei consorzi, che è l'inefficienza gestionale, che sono gli sprechi, che è la condizione di abbandono nella quale si sono trovati gli agricoltori. E poi, al di là della dimensione ideologica che certamente quest'Aula ha dimostrato di voler superare, lasciatemi dire, che l'opportunità - lo ha detto prima qualche collega - dei fondi europei è ora, è adesso, ed è un'opportunità certamente che non possiamo non utilizzare.

Sicuramente, una *governance* credibile, nuovi consorzi che puntano alla razionalizzazione saranno un ottimo ponte rispetto ai rapporti con l'Europa che non vede l'ora di poter riconoscere finalmente l'autorevolezza di questo soggetto per venire incontro alle istanze, finalmente, anche della nostra Regione dopo decenni di assoluta assenza.

Lasciatemi dire, poi, che finalmente questa è una riforma che porta protagonisti gli agricoltori, vivaddio, questi uomini, queste donne, queste imprese che sono state abbandonate a loro stesse e che per la prima volta, dopo anni, tornano a decidere eleggendo, perché no, la maggioranza dei consigli di amministrazione.

È una riforma equilibrata? Direte certamente! È una riforma equilibrata perché è una riforma che non lascia indietro nessuno, che dà la possibilità a tutto il personale di essere assorbito con le garanzie occupazionali e, soprattutto, con percorsi di aggiornamento e di formazione. È una riforma che semplifica? Certamente. È una riforma che mette al centro un solo ufficio interconsortile per appalti, per progettazioni, per gare e, lasciatemi dire, che non in tutto possiamo vedere annidato il male.

Se c'è questa tendenza, finalmente, questo orientamento a razionalizzare e a centralizzare che ben venga! Insomma, è una riforma perfetta? Probabilmente no, ma è una riforma assolutamente necessaria. È il primo passo per passare da un sistema di assoluta inefficienza, a un sistema moderno, partecipato e, finalmente, per poter dialogare con l'Europa.

Quindi, coerentemente al lavoro che si è fatto in Commissione in questi anni, credo che l'appello oggi debba giungere al Parlamento tutto, all'opposizione, perché ci si possa ritrovare, seppure con i dovuti aggiustamenti che arrivano attraverso la presentazione degli emendamenti, ad una riforma condivisa che certamente, gli agricoltori aspettano da tempo, e che sono certo questo Parlamento non vorrà negare loro.

PRESIDENTE. Io ho gli ultimi due interventi e poi dichiaro chiusa la discussione generale. Ho gli interventi dell'onorevole Burtone e dell'onorevole Safina e si sta iscrivendo a parlare, prima che

dichiarare chiusa la discussione generale, l'onorevole Giambona. Quindi gli onorevoli Burtone, Safina e Giambona e poi dichiaro chiusa la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, i colleghi del PD hanno, con chiarezza, espresso significativi rilievi rispetto alla struttura che si vuole dare ai consorzi. Queste ipotesi riformiste che, certamente, non colgono quelli che sono i veri problemi e che potrebbero addirittura accentuare alcune questioni di ordine organizzativo in tutta la Sicilia.

È stato fatto un lavoro impegnativo da parte della Commissione, però ho seguito attentamente il dibattito espresso in Aula da tutti i Gruppi e mi pare che queste perplessità, che sono state rilevanti, soprattutto da parte del nostro Gruppo, dovrebbero far pensare il Governo, perché la strutturazione della nuova organizzazione dei consorzi non è secondaria. Quando abbiamo avuto modo di parlare, abbiamo sempre accentuato questo aspetto organizzativo che è un grande limite al quale dobbiamo tentare di dare risposte, così come il problema finanziario; ci sono risorse che mancano, che sono necessarie ad un piano di risanamento e a me pare che l'ipotesi che viene così fatta trapelare non sia quella che possa dare una positività all'azione futura delle strutture irrigue.

Ma detto questo, il problema riguarda anche il fattore umano. Da tempo, cogliamo l'insoddisfazione, la preoccupazione, l'amarezza di tanti lavoratori dei consorzi di bonifica. Alcuni hanno usufruito di una norma che ha previsto il 50 per cento del *turnover*, altri sono stati bloccati. Questa ingiustizia, che è chiara, evidente, credo debba essere superata, si deve dare una risposta.

I consorzi di bonifica, così come i forestali, sono elementi che danno un contributo notevole per l'ambiente, per l'agricoltura e non lo possiamo sottovalutare e ne dobbiamo tenere conto nel momento in cui attiviamo un'azione che, comunque, apre un raggio di speranza nelle famiglie, in quelli che sono coinvolti da questo tipo di attività lavorativa.

Io sento spesso alcuni precari che mi chiedono se questa riforma darà una risposta concreta. Io non mi sento di esprimere con lealtà, sicurezze, perché queste sicurezze non ci sono. Io penso che, su questo terreno, non possiamo fare passi indietro.

Ripeto, e voglio mettere insieme la questione dei precari dei consorzi con i precari della forestale, anche perché entrambi in questo periodo stanno dando un contributo notevole rispetto ai problemi che abbiamo nel territorio: gli incendi! Una presenza che cerca di porre freno a quelle che sono le iniziative diaboliche fatte da alcuni delinquenti che stanno devastando anche quest'anno il nostro territorio.

Quindi, il fattore umano è un fattore da tenere presente, fondamentale, così come credo si debba tener conto di quelle che sono le funzionalità dei consorzi stessi. L'Assessore, l'ho sentito e devo dire che ho trovato una disponibilità e un lavoro fatto concretamente da parte dall'attuale Assessore. Devo aggiungere, però, Assessore, che probabilmente, per carenza di fondi, quelle che erano necessarie attività manutentive, si stanno esplicitando in questo periodo. Questo ritardo sta determinando dei problemi ad una parte significativa dell'agricoltura. Lei sa da esperto, ma anche da Assessore, che la siccità negli anni scorsi ci ha fatto perdere il venticinque per cento di produzione. Se noi non diamo l'erogazione con tempestività, finiremo per avere condizioni di produzione che non aggrediranno, in maniera significativa, i mercati e porranno quindi problemi al nostro mondo, alle aree produttive del nostro territorio.

Io non devo segnalarla a lei, Assessore, perché lei è stato, ripeto, su questo, sensibile, ha fatto anche una riunione a Catania, ha informato dei vari passaggi che sono stati esplicitati, alcuni interventi sono stati fatti. Quello che le chiedo è di monitorare continuamente questa attività, perché anche problemi di natura manutentiva, qualche volta, diventano grossi problemi, e se non affrontati con tempestività, possono determinare quelle difficoltà che tutti noi riconosciamo, anche perché spesso parliamo di ipotesi che dovrebbero arrivare più avanti, negli anni, di cambiamenti climatici, vi sono già cambiamenti climatici notevoli, questa condizione ambientale ci deve portare a maggiore responsabilità!

Concludo dicendo che accanto al problema idrico, relativo all'agricoltura e alla zootecnia, perché anche la zootecnia è fortemente collegata a questi problemi, c'è anche quello relativo alla crisi idrica potabile. Tante città continuano ad avere difficoltà, anche noi che abbiamo avuto una condizione favorevole, lo dico per il mio comune, Militello in Val di Catania, abbiamo avuto rappresentato dall'ente di gestione un calo della fonte idrica e, quindi, difficoltà per cui dobbiamo chiudere l'erogazione dell'acqua di notte e aprirla nelle prime ore del mattino; sono disagi che si creano ai cittadini, speriamo di poterli fronteggiare.

Presidente, in quest'Aula, abbiamo appreso, non dall'Assessore ma dal Presidente, da altri esponenti del Governo, che erano pronte le risorse per i dissalatori, si era parlato di 30 milioni di euro, anzi di 90 milioni di euro, poi si è parlato di 300 milioni di euro, ora abbiamo saputo che, intanto, non è stato riparato alcun vecchio dissalatore, non sono stati fatti nuovi impianti, pare che siano stati attivati 30 milioni di euro da parte del Governo nazionale e si debbano mettere in funzione dei dissalatori mobili.

Noi speriamo che questo venga fatto in fretta, perché i cittadini non possono aspettare, e quando parliamo di difficoltà idropotabili nelle nostre città, parliamo di vivibilità, parliamo della vivibilità soprattutto delle fasce più deboli, gli anziani e i bambini, parliamo anche di igiene, fondamentale per tenere una condizione ambientale sicura nelle nostre comunità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo dissi già in occasione della scorsa seduta: questa maggioranza e i silenzi di oggi, ma anche le parole spese da alcuni colleghi, mi portano a dedurre che questa riforma non arriverà alla prima curva e poiché, però, son d'accordo con quanti hanno affermato in quest'Aula che una riforma serve, perché non possiamo ovviamente sprecare trenta milioni l'anno per interventi tampone a favore di singoli consorzi di bonifica. Non possiamo più consentire che gli agricoltori non dicano la loro sulla gestione della risorsa idrica, non possiamo consentire che ci siano sperequazioni fortissime sull'acqua, perché in Sicilia l'acqua non costa allo stesso modo in tutti i posti: ci sono luoghi dove il costo è accessibile e ci sono posti dove il costo è assolutamente inaccessibile, e questo mina anche la capacità di territori di essere competitivi e produce un ulteriore effetto che è quello dell'abbandono delle terre!

Perché quando a un'impresa agricola si chiede di sopportare costi non sostenibili per quelli che sono i valori di mercato delle materie prime, delle materie prodotte, è chiaro che si sta dicendo all'agricoltore che non c'è alternativa all'abbandono e l'abbandono vuol dire perdita di valore di paesaggio, vuol dire incendi, vuol dire desertificazione, tutte tematiche che in quest'Aula sono state più volte affrontate!

E, allora, se questo è il punto cui siamo giunti e se consideriamo legittime le rivendicazioni, da un lato dei lavoratori perché, ha ragione l'onorevole Abbate, è chiaro che i consorzi non sono solo infrastrutture, sono anche lavoratori, ma la risorsa umana va gestita bene, perché deve essere un servizio adeguato rispetto a quelle che sono le esigenze degli agricoltori.

Poi ci sono ovviamente le legittime esigenze degli agricoltori che vorrebbero che non si ricorra più a irrigazioni di crisi o di emergenza ma a irrigazioni ordinarie, stabili, che possano consentire loro di fronteggiare oggi la siccità, domani la peronospora, dopodomani un altro ciclo di siccità e sotto questo profilo in questa riforma, per esempio, manca un grande tema: quello del sostegno a un'agricoltura di precisione!

I consorzi di bonifica potrebbero svolgere una funzione in tal senso però, al di là dei temi concreti, quello che mi preme, è chiedere non alle opposizioni, le opposizioni sono state responsabili, se avessimo voluto, in Commissione 'Attività produttive', avremmo tenuto bloccati i lavori, ma non per capriccio, perché le questioni aperte sono notevoli, invece abbiamo scelto insieme a tutti i colleghi - anche alla luce di quella che è stata la discussione nei diversi Gruppi - di consentire un andamento ordinario dei lavori, ce ne deve dare atto, dicendo che poi avremmo affrontato alcune questioni in Aula.

Oggi, però, mi sembra di poter dire che quest'Aula non sia pronta per questa discussione, perché dopo due anni di lavoro se molti emendamenti provengono dalla maggioranza, se molte questioni dirimenti vengono poste dalla maggioranza, se alcune forze politiche che sostengono questa maggioranza non alzano un dito a difesa di questa riforma, forse è meglio prendere atto che non siamo ancora pronti e che vogliamo evitare un ulteriore *stop* perché, altrimenti, saremmo costretti a spendere ulteriori 30 milioni di euro per far fronte alle diverse esigenze che nasceranno nei tredici, come diceva bene l'onorevole Cracolici, consorzi di bonifica operanti in Sicilia.

Dunque, invito il Governo a questa riflessione, che è una riflessione nell'interesse della Sicilia, perché poi non vorrei che si chiedesse all'opposizione un atto di responsabilità: l'opposizione, l'atto di responsabilità l'ha già fatto, è stato quello di consentirvi di arrivare in Aula, dopodiché siete in mare aperto e in mare aperto dovete navigare voi! Non vorrei che qualcuno poi si lamenti della richiesta del voto segreto su alcuni emendamenti o su alcuni articoli e si lamenti del fatto che magari le opposizioni, legittimamente, col voto segreto, voteranno contro e magari poi dal tabellone venga fuori un numero dove i rossi sono maggiori dei verdi!

Questo mi sento di rassegnare a fine seduta, perché sono convinto che una riforma serva, probabilmente non è ancora maturo il tempo per averla, però che la maggioranza faccia la maggioranza e si assuma la responsabilità dinanzi ai siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno sull'argomento, un paio di settimane fa, abbiamo avuto modo di cominciare a ragionare su questa proposta normativa, per la quale naturalmente ringrazio i componenti della Commissione 'Attività produttive', un lavoro lungo al quale anche il Partito Democratico ha dato un significativo contributo.

Detto ciò, però, inviterei i colleghi, i pochi colleghi di maggioranza che oggi sono intervenuti in quest'Aula, a essere cauti rispetto a quelli che sono stati i proclami. Hanno parlato di riforma epocale.

La riforma non basta portarla in Aula, signor Presidente, assessore; la riforma bisogna portarla in Aula, sicuramente discuterla, ma poi bisogna anche approvarla e quella riforma che bisogna approvare deve essere nelle condizioni di camminare con le proprie gambe. Dico questo perché i silenzi, le assenze di questi momenti, di queste settimane, ad onor del vero, non fanno presagire nulla di buono rispetto a un argomento che è centrale per l'economia dei siciliani.

Il primo datore di lavoro della nostra Terra, il settore della bonifica, è stato un settore che, per certi versi, non ha mai prodotto quei risultati e dato risposte a quelle aspettative di un settore così strategico. L'acqua arriva a malapena e sa benissimo, assessore, che avere la possibilità di campi irrigati permette di produrre 5-6 volte di più. Abbiamo delle infrastrutture che sono un colabrodo, abbiamo perso decine e decine di milioni di euro nella riqualificazione delle reti, abbiamo accumulato decine e decine di milioni di euro di debiti nei consorzi di bonifica e, oramai, ripetutamente, quest'Assemblea si trova a dover coprire i debiti dei vari consorzi. Un sistema non equo, in cui molti agricoltori si sono trovati a pagare le bollette senza avere poi regolarmente l'acqua.

Avete parlato, abbiamo parlato della mancanza di protagonismo degli agricoltori perché enti perennemente commissariati, naturalmente non danno la possibilità agli agricoltori di potere esprimere al meglio quelle che sono le esigenze per garantire crescita e sviluppo in questo settore e, poi, la questione atavica dei nostri lavoratori dipendenti dei consorzi di bonifica che fanno un egregio lavoro, il più delle volte si trovano in gravi difficoltà.

Siamo intervenuti in tantissime occasioni, riunioni presso i consorzi stessi con atti parlamentari per denunciare i ritardi nei pagamenti degli stipendi, la grave situazione di incertezza. Tutto questo, quindi, ha creato una situazione sicuramente non di sviluppo di un settore cruciale quale è l'agricoltura e quale è la zootecnia.

Ora, io non so se questa, signor Presidente, è una riforma, per così dire, necessaria o se questa corrisponda ai requisiti di una riforma di cui noi parliamo da tempo, ma il fatto che ci siano all'incirca 500 emendamenti, di cui buona parte sono stati presentati da rappresentanti della maggioranza, credo che un attimo ci faccia comprendere qual è il quadro complessivo di assoluta incertezza.

Io credo che, al di là di quella che possa essere la decisione o le decisioni dei prossimi giorni, delle prossime ore, una cosa è sicuramente essenziale, assessore, per portare avanti quest'azione normativa ci vogliono le risorse: risorse per far partire i consorzi di bonifica affinché possano esserci le condizioni per programmare, progettare, avere tutte quelle condizioni anche per poter mettere a terra, con adeguate modalità di progettazione, i fondi del PNRR per esempio, i fondi strutturali e, poi, mettere in sicurezza i lavoratori.

Abbiamo, a più riprese, parlato della necessità di stabilizzare i lavoratori settantottisti, centounisti e dare loro la possibilità di ricoprire almeno 156 giornate lavorative.

Ma, ad ogni buon conto, io ritengo che, in un verso o nell'altro, un intervento bisogna sicuramente farlo, perché, assessore, io, nei pochi minuti che mi rimangono, le racconto una piccola storia triste che riguarda gli agricoltori, che riguarda la siccità in Sicilia, che riguarda i nostri paradossi, le contrapposizioni e le contraddizioni che sono tutte siciliane, perché noi ci troviamo ad avere condizioni in cui c'è l'acqua, assessore, ma manca la luce! C'è l'acqua, ma manca la luce significa che nel Consorzio Palermo 2, per esempio - e lei è perfettamente a conoscenza di come ci siamo impegnati nelle ultime finanziarie per tentare di trovare risorse per riattivare i pozzi, per migliorare le nostre reti infrastrutturali e, allora, che cosa succede? Che, nel 2024, stanziavamo circa cinquecentomila euro e questi vengono utilizzati per riattivare sei pozzi nella provincia di Palermo, di cui uno è il pozzo Mezzatesta, che insiste nel Comune di Misilmeri, che serve, a sua volta, per garantire, garantirebbe, qualora azionato, qualora si potesse prelevare l'acqua, i territori di Ficarazzi, di Misilmeri, di Casteldaccia, dove insistono degli agrumeti e anche coltivazioni ad ortaggi.

Cosa succede, assessore? Succede che il consorzio di bonifica non si può intestare un contatore dell'energia elettrica e non si può intestare ai siciliani, colleghi, un contatore dell'energia elettrica perché il consorzio di Palermo 2 è pignorato e l'Enel o altri fornitori di energia elettrica non attivano nuovi contratti di fornitura a soggetti che hanno procedure in corso!

Quindi, abbiamo il paradosso dei paradossi, cioè noi abbiamo stanziato centinaia di migliaia di euro, abbiamo trovato l'acqua, abbiamo riattivato pozzi, abbiamo creato infrastrutture, ma manca il contatore per la fornitura dell'energia elettrica per riuscire a prelevare l'acqua!

Allora, che cosa voglio dire? Voglio dire che è evidente che, da questo punto di vista, o portiamo avanti un'azione di riforma dei consorzi di bonifica che sia in grado di rispondere a tutte quelle esigenze che ho rappresentato poc'anzi, ovvero, diversamente, dobbiamo procedere subito ad una vera e propria iniezione di liquidità, iniezione di liquidità agli attuali consorzi di bonifica che siano in grado di superare la situazione che, dal punto di vista economico-finanziario, è drammatica.

Naturalmente, non possiamo pensare di creare nuovi enti e dimenticarci dei creditori dei 120 milioni di euro, che è fatto di aziende, che è fatto di lavoratori, che devono avere il diritto di recuperare quelle somme.

Io ricordo a me stesso che noi qui rappresentiamo tutta la Sicilia, rappresentiamo gli agricoltori, rappresentiamo i lavoratori, ma rappresentiamo pure quelle ditte che hanno lavorato e continuano a lavorare per i consorzi di bonifica e pure loro devono essere tutelate.

Non possiamo creare delle *bad company* e lasciarle al loro destino; questo non rientra tra i nostri compiti istituzionali, ma dobbiamo portare avanti azioni di natura responsabile e questa riforma, ovvero azioni normative in tal senso, devono puntare da una parte a dare le risorse fondamentali agli agricoltori - e quindi l'acqua - ma, dall'altro lato, ancora, a garantire un sistema che sia equo, che sia solidale e, soprattutto, garantisca i lavoratori dei consorzi stessi.

PRESIDENTE. Visto che la discussione generale è chiusa da parte degli interventi dei colleghi, se lei, assessore, volesse intervenire per rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte, ne ha facoltà.

BARBAGALLO, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, ringrazio tutti per l'interessante dibattito e tutti gli spunti che sono venuti. Cercherò di illustrare alcuni criteri che hanno guidato nell'elaborazione di queste riforme.

Mi associo ai ringraziamenti alla Commissione "Bilancio" e a tutti i componenti che hanno dato un contributo, al di là delle giuste differenziazioni che ci sono state - scusi, della III Commissione - e al di là delle giuste differenziazioni, dicevo, poi, però, tutto il lavoro è stato assolutamente costruttivo.

Ora, io partirei dal tema, da uno dei temi che colpisce, che è quello della delimitazione dei consorzi, undici, tredici consorzi, più quattro diciassette, e così via.

Io rispetto le opinioni di tutti! È chiaro che, voglio dire, c'è il massimo rispetto per le scelte che sono state fatte in passato.

Non voglio intervenire sul fatto che i due consorzi che sono nati, che dovevano nascere come accorpamento di consorzi esistenti, non sono mai nati. Semplicemente, non sposo questa linea, non sposo questa linea! Non ho mai sposato questa linea, perché il semplice accorpamento di consorzi e la divisione della Sicilia in due parti - Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale - definendo consorzi un accorpamento disomogeneo di consorzi esistenti, non è stata mai la mia linea.

Io non ho mai condiviso. Perché non ho mai condiviso? Non per ideologia, io non l'ho mai condivisa perché un consorzio si definisce tale perché è un'associazione di imprenditori agricoli che si mettono assieme per realizzare delle opere in comune, che hanno delle opere in comune.

Allora, io non posso condividere il fatto che il consorzio della Sicilia occidentale, che va da Palermo a Gela, possa avere degli imprenditori agricoli che si mettono assieme e che hanno un interesse comune, da Palermo a Gela! Non è un consorzio; quello non è semplicemente un consorzio e, quindi, la linea direttrice della riforma, a cui ho contribuito sotto diversi aspetti, nasce da questa considerazione e nasce anche dalla considerazione del fatto che questa riforma, sotto il profilo della delimitazione e dei criteri che hanno spinto alla delimitazione, cioè unitarietà della gestione dei sistemi idrici, unitarietà dei bacini, unitarietà nella gestione dalla fonte di approvvigionamento all'utenza, questi sono i criteri che hanno ispirato la delimitazione dei quattro consorzi e sono i criteri che, sotto il profilo tecnico-scientifico, sotto il profilo dell'allineamento della nostra Regione, della nostra normativa alle Regioni più avanzate d'Italia, sotto il profilo di seguire quelli che sono gli orientamenti dell'Associazione nazionale delle bonifiche e la Conferenza Stato-Regione, hanno determinato la delimitazione di questi consorzi.

Quindi, questi quattro consorzi non si potranno mai sommare ai tredici consorzi per il semplice fatto che i due consorzi che sono stati delimitati, su cui non voglio intervenire, i motivi per cui i due consorzi poi non sono stati attivati - io non c'ero e non so perché non siano stati attivati - ma sicuramente quei due consorzi erano un accorpamento di consorzi esistenti che si portavano assieme tutti i debiti, tutti i problemi e tutte le contraddizioni che nascono da una legge, già difettosa nel 1995. Perché anche la legge n. 45 del 1995 ha delimitato undici consorzi, sostanzialmente, su base provinciale con l'eccezione di Gela all'interno di Caltanissetta e di Caltagirone all'interno di Catania. Ma Gela all'interno di Caltanissetta? Cioè, si delimita un consorzio provinciale e, poi, all'interno di un consorzio provinciale, si dice per salvaguardare le esperienze positive, si creano due consorzi, con il risultato che Caltanissetta è stato sempre un consorzio vuoto, infatti è l'unico in attivo perché ci sono attività e passività nei consorzi di cui ora parlerò, e Caltanissetta è stato sempre un consorzio attivo perché non ha mai fatto irrigazione o non c'è irrigazione, e Gela ha avuto tutti i problemi.

Quindi, già da allora, quella delimitazione su base provinciale non andava bene e non va bene per un semplice fatto: perché noi agli allievi ingegneri la prima cosa che diciamo, che insegniamo, è quella che l'acqua non conosce i confini amministrativi!

Gli unici confini amministrativi che conosce sono quelli del servizio idrico integrato, acquedotto, fognatura e depurazione che prevalentemente si realizzano all'interno di un Comune e, quindi, è giusto che ci siano ambiti territoriali ottimali che coincidono con le province. Ma l'acqua non la conosce, l'acqua dell'irrigazione, dell'agricoltura, che deve partire da un serbatoio, da una fonte di approvvigionamento e deve arrivare a un'utenza, si estende per migliaia e migliaia di ettari.

I confini comunali non servono, sono ininfluenti, è questo il criterio base che ci ha guidato nella riforma. Non abbiamo inventato, abbiamo cercato di copiare delle esperienze assolutamente positive.

Io non vorrei neanche che la riforma venisse delimitata solo con il problema degli operai. Sicuramente il Governo interverrà per cercare di risolvere gran parte dei problemi degli operai. Su questo posso dare - ora lo vedremo assieme al collega Dagnino, oggi manca - assicurazione che ci sarà anche questo aspetto.

Però, non dobbiamo limitarci a questo. Qualcuno dice: "ma chi ci garantisce che la riforma funzionerà?". Non è perché si chiama "riforma" che automaticamente funziona! Io non voglio dichiarare questa cosa, non la posso dichiarare, ma io dico che il quadro, anche di *governance*, che abbiamo disegnato consente di avere tutti i prerequisiti affinché la riforma possa essere applicata e funzionante; noi abbiamo delineato un quadro organizzativo e, soprattutto, la restituzione della gestione dei consorzi di bonifica agli imprenditori agricoli.

Dico ciò perché, in questa situazione, infatti, in cui tanti giustamente si lamentano sul fatto che ci sono i commissariamenti dal 1995, guardate che nel 1995 i commissariamenti sono nati perché c'erano i debiti di quelli vecchi. Ora, io dico che non è automatico, non è perché si chiama riforma che i suoi effetti saranno sicuramente positivi, perché la riforma va applicata dagli uomini e dalle donne e, quindi, ci sarà tutto l'impegno delle persone che lavoreranno all'interno dei nuovi consorzi di bonifica; auspicabilmente, diciamo, nel caso in cui la riforma venisse apprezzata, dovranno applicare concretamente i principi generali, ma noi stiamo mettendo con questa riforma le basi affinché si parta in maniera diversa, con quattro consorzi che siano autonomi e che abbiano una gestione autonoma, con quattro direttori, con dirigenti che tornino ad avere il rapporto con il territorio.

Non è pensabile che mezza Sicilia venga diretta da un direttore, non è pensabile! Le dimensioni, oltre alla disomogeneità e alla definizione di quello che è un consorzio di bonifica, sono estensioni troppo elevate per poter far funzionare un consorzio di bonifica. Ecco, allora, l'idea che è stata condivisa in Commissione, perché la delimitazione di questi consorzi è stata discussa all'interno della Commissione in maniera approfondita, facendo anche delle modifiche rispetto alla proposta che io avevo portato.

Ora, io non so se la riforma arriverà alla prima curva o non ci arriverà, il mio compito è quello di spiegare i motivi per cui, a mio parere, occorrerebbe apprezzarla. Noi stiamo ponendo le basi, cercheremo di dare all'interno di questa riforma, quindi, senza rinviare, una prospettiva ai lavoratori, ben consapevole del fatto che non si esaurisce la problematica della gestione del personale ai soli lavoratori.

Io credo che tanti che hanno rapporti con i consorzi di bonifica sanno bene che molti tecnici sono andati in pensione, altri non ci sono più, quindi, dobbiamo anche pensare, dobbiamo anche pensare a rafforzare i quadri tecnici. Ben vengano le stabilizzazioni e sicuramente interverremo con questa riforma se, voglio dire, supererà il primo giro, però dobbiamo pensare anche a rafforzare i quadri tecnici per cercare di rendere queste strutture solide.

I debiti, che è l'altro problema e sicuramente uscirà: ogni consorzio ha degli attivi e dei passivi, non è vero che sono solo le infrastrutture, ma ci sono dei crediti che non sono stati riscossi.

Il Governo seguirà attentamente la liquidazione che, ove venisse approvata la riforma, verrà fatta.

Qualcuno ha ricordato che in ogni variazione di bilancio, in ogni legge finanziaria, il Governo e poi l'Assemblea ha messo a disposizione ingenti risorse finanziarie per colmare i debiti, allora dobbiamo aprire una pagina nuova se abbiamo, almeno da parte mia, il coraggio di aprirla, che è una cosa impegnativa, è un lavoro molto impegnativo quello di attuare una riforma di questo tipo; non bastano

24 ore, perché c'è tutta un'organizzazione nel passaggio tra il vecchio e nuovo, che determinerà un grande impegno delle strutture, un grande impegno, un grande lavoro.

Consentitemi di passare alla battuta: per un assessore per l'agricoltura forse è più facile gestire la situazione attuale rispetto ad avventurarsi a un lavoro così impegnativo. Ma a che prezzo? In ogni manovra dobbiamo venire per tutelare gli stipendi dei lavoratori e chiedere, prima al Governo, a tutto il Governo, e poi all'Assemblea, di mettere 10 milioni di euro in ogni manovra? E noi ci preoccupiamo dei debiti, di come leviamo o non leviamo i debiti, quando ci sono attività e passività, e se stiamo nella situazione attuale in cui siamo così impantanati, da una situazione che viene da lontano, in cui in alcuni consorzi, come dire, probabilmente, non si è operato alla perfezione, nel passato, mi riferisco al passato.

Allora, vogliamo cercare di superare questo, e chi aveva obiettato, ogni tanto qualcuno obiettava sul fatto che si prediligeva Catania o Palermo, non sono più i consorzi di Catania, di Palermo, di Trapani o Agrigento, sono delle aree omogenee in cui la gestione dell'acqua avviene in maniera unitaria, perché questi sono i criteri che hanno ispirato questa riforma.

Molte osservazioni, parecchie osservazioni, si riferiscono anche al funzionamento attuale. Io lo so, siamo qua per discutere di una nuova visione, perché ci sono tante cose che non funzionano; alcune cose, magari, ogni tanto si esagerano, per esempio, le rotture o le manutenzioni che non vengono fatte prima. Ci vuole una manutenzione fatta prima, ma anche una manutenzione quando si immette l'acqua, perché a volte basta l'errore umano di una manovra dell'immissione dell'acqua in un tubo per farlo scoppiare.

Ecco, allora, che gli interventi durante il periodo irriguo, il periodo in cui si distribuisce l'acqua, sono assolutamente essenziali, quindi non si possono fermare solo alla giusta fase preliminare in cui occorre fare delle opere di manutenzione, e noi abbiamo messo a disposizione risorse come Governo, risorse finanziarie significative per fare dei pronti interventi; non è vero che non abbiamo fatto programmazione! Questo inverno abbiamo rimesso a posto tante traverse di derivazione e io farò un incontro ad Agrigento, e lo annuncio dopo aver fatto quello di Catania, probabilmente il 15, per illustrare quello che abbiamo fatto nella Sicilia occidentale.

Oggi, abbiamo una insufficienza di risorse nei serbatoi, ma quelle limitate, quei limitati volumi idrici che abbiamo, li abbiamo grazie agli interventi che farò vedere sulle traverse a servizio dell'Arancio, del Garcia, di Paceco, di Rubino e, purtroppo, la Trinità costituisce un caso tragico.

Qualcuno diceva anche la differenza dei costi dell'acqua in diverse zone, avere territori omogenei, avere territori omogenei, quindi delimitare i consorzi può significare anche livellare il prezzo dell'acqua. Pensate se noi dovessimo gestire un consorzio che va da Palermo a Gela, non si potrebbe mai fare!

L'ultima osservazione è quella dell'Ufficio Interconsortile. Qualcuno ha parlato di super consorzio; francamente, parlare di super consorzio, di un ufficio che serve solo per coordinare una serie di attività, è un ufficio di coordinamento, ci sono una serie di attività di carattere, per esempio, amministrativo, di carattere informatico, di elaborazione di dati, cioè una serie di attività che potrebbero essere, non dico centralizzate, perché il super consorzio di cui si parla è senza personale, non è che ha personale. Dici super consorzio, ma di cosa? Non ci sono utenti, non c'è personale che è impiegato, quindi qual è questo super consorzio? Io, onestamente, non lo capisco! È un semplice ufficio di coordinamento, in modo tale che se nel consorzio "A" si adotta un programma amministrativo per la gestione, per esempio, dei ruoli - per l'emissione dei ruoli - si possa in qualche modo coordinare che una serie di attività vengano realizzate in tutti e quattro i consorzi.

È semplicemente un'attività di coordinamento - non ha personale, non ha struttura, non ha nulla -, quindi, voglio dire, anche questo io lo vorrei chiarire. Poi, chiaramente, ognuno si può fare la propria idea, però, diciamo, questa è l'idea che ci siamo fatti per cercare di...

SAFINA. La maggioranza lo ha chiarissimo!

BARBAGALLO, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Condizione di crisi e di emergenza. Sicuramente questo è un tema molto attuale, al di là della riforma. Io credo che, proprio prendendo spunto dalla diga Trinità che, voglio dire, ci preoccupa per gli effetti che determina, io penso che una delle prospettive, a mio parere, per cercare di migliorare l'accumulo di acqua in Sicilia, per l'agricoltura, sia quella degli invasi aziendali, dei serbatoi aziendali.

Io non mi illudo che un invaso come Trinità, o un invaso come Comunelli a Gela, o come Disueri - realizzato due volte - potranno mai acquisire le efficienze che avevano prima. Non ci sono più le condizioni perché si sono accumulati talmente tanti danni di vecchiaia, che non riusciremo a metterli in sesto. Allora, avere una rete diffusa di invasi aziendali che possano consentire l'accumulo di acque invernali nel periodo in cui c'è questa disponibilità idrica - sul modello di quello che avviene nella Piana di Catania - può essere un ottimo intervento che io, ritengo, si possa incrementare e incentivare con risorse che già abbiamo messo a disposizione nell'ambito del PSR, su cui ho fatto una proposta anche al Governatore Schifani affinché si possa valutare anche questa possibilità, cioè avere invasi diffusi invece di avere dighe accentrate, che è ormai difficilissimo realizzare per i tanti vincoli ambientali che abbiamo.

Io credo che questo possa essere un ottimo intervento su cui lavorare.

Chiudo, dicendo che abbiamo cercato come Commissione - e io, in particolare, ho maturato da tanto tempo queste idee - di lavorare per il meglio per poter fare apprezzare questa riforma.

Poi, naturalmente, l'Aula valuterà secondo quelli che sono, io spero, i contenuti di questa riforma e, naturalmente, sono sempre a disposizione per dare ulteriori chiarimenti su parti della riforma che, magari, sono oscure.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, prima di riconvocare l'Aula a domani, alle ore 15:00, con la votazione del disegno di legge sui consorzi di bonifica, ho due interventi ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, più di due interventi.

Sono iscritti a parlare gli onorevoli La Vardera, Gilistro, Venezia, Spada e Burtone.

Prego, onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, quel che resta della maggioranza, non posso lasciare quest'Aula senza riproporre quello che, in questi giorni, sta accadendo in questa Regione. Non posso e non possiamo far finta di nulla rispetto al fatto che ci sono ben quattordici indagati in questa maggioranza, non possiamo far finta di nulla, che tutto quello che sta accadendo non può che fare emergere un quadro devastante e desolante delle Istituzioni che, in qualche maniera, questo Governo sta rappresentando nel silenzio totale, tombale, di colui che presiede questo Governo, che è il governatore Schifani che, non solo non dice nulla, ma, per assurdo, difende le posizioni di quei soggetti che stanno al Governo della sua stessa maggioranza.

Cioè, davanti a un assessore che, dalle indagini emerge poteva essere in qualche modo interessata all'assunzione di un nipote diretto, non solo non dice nulla, ma difende quello stesso assessore dicendo che non ha pensato alla rimozione. Qua siamo al capolavoro!

Allora, il silenzio di Schifani, in questa faccenda, fa sì che c'è semplicemente la volontà politica di avvantaggiarsi da questa operazione, mettendo all'angolo Fratelli d'Italia e rinforzando la propria posizione che è quella di Forza Italia. C'è una maggioranza che è assolutamente con un obiettivo chiaro, di rimanere in silenzio!

Colleghi, noi in queste ore siamo lo zimbello d'Italia, l'intero Paese, l'intera Nazione sta guardando alla Sicilia come esempio negativo della rappresentazione stessa della realtà: assessori indagati, Presidente dell'Assemblea a sua volta indagato per corruzione. C'è un quadro devastante attraverso il quale non ci può non portare a colei che presiede anche il Governo nazionale.

Giugno 2013, sul caso Idem: "Sono certa della buona fede della Idem ma le dimissioni sarebbero auspicabili, serve atto di responsabilità, la politica deve dare l'esempio!". Sempre 2013, il caso della Ministra Cancellieri coinvolta nel caso Ligresti: "Il suo comportamento è stato totalmente inopportuno, credo che il Ministro non abbia più la possibilità di avere un mandato pieno". Giugno 2015, "Mafia Capitale", su Ignazio Marino, dice: "Ignazio Marino si dimetta e lasci liberi i romani". Ancora, aprile 2016, inchiesta "Tempa Rossa": "Ogni giorno emerge un nuovo conflitto di interessi, non si deve dimettere il Ministro Guidi ma l'intero Governo Renzi" e a parlare non è il *manettaro* La Vardera, no, no, no! Non è il *manettaro* deputato nazionale che dice ah ma... è Giorgia Meloni, la Premier che è a capo di quel partito, Fratelli d'Italia, cui in Sicilia i suoi soggetti principali sono indagati! Attenzione! Non sono indagati dei deputati semplici ma l'espressione diretta di Fratelli d'Italia, emanazione del listino. I due soggetti inseriti nel listino del Presidente: Galvagno e Amata sono al centro di indagini!

Ma che fine ha fatto Giorgia Meloni? Quella Giorgia Meloni che invocava le dimissioni di Ignazio Marino! Quella Giorgia Meloni che invocava Paolo Borsellino come esempio della propria politica; Paolo Borsellino, nel discorso alla Camera, Giorgia Meloni, dice che è stato il suo mentore politico! Peccato che Paolo Borsellino diceva che la Magistratura deve fare il proprio dovere ma, ancor prima, lo devono fare la politica e le istituzioni!

Questo è un quadro devastante davanti al quale noi non possiamo rimanere in silenzio, non solo non possiamo ma non dobbiamo! Uno svilimento delle istituzioni della Regione siciliana a causa di quei soggetti che dicevano "dimettiti, dimettiti!" e poi, quando sono andati al governo, hanno fatto esattamente il contrario di quello che professavano.

Da questo banco, ancora una volta, finché avrò voce dentro questo Parlamento, chiederò le dimissioni dell'assessore Amata. Ribadirò la posizione rispetto alle dimissioni del presidente Galvagno, così come abbiamo fatto oggi con Alleanza Verdi e Sinistra, ribadendo la posizione specifica e precisa dei colleghi di Alleanza Verdi e Sinistra che hanno deciso e hanno chiesto, anche loro a gran voce, le dimissioni.

Perché non è una questione di opportunità e basta ma è una questione di credibilità delle istituzioni che rappresentiamo. Non possiamo rimanere a guardare mentre questa Regione va in pezzi, mentre mancano le cose fondamentali, loro se la cantano e loro se la suonano! Allora c'è qualcuno che in questo Parlamento, e non soltanto qualcuno e tanti altri colleghi che ringrazio, che non ci stanno e che dicono che questa "Presa della Bastiglia" deve finire e che il coraggio dei siciliani, prima o poi, manderà a casa questa classe politica di debosciati, scellerati e, oggi, anche di indagati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Gilistro. Colleghi, io vi chiedo di attenervi ai cinque minuti, visto che siamo come ex articolo 83. Quindi, vi chiedo di mantenere gli interventi nei cinque minuti, perché altrimenti vi dovrò togliere la parola. Prego, onorevole Gilistro.

GILISTRO. Signore Presidente, Governo, carissimi colleghi, in questo momento sono portavoce di un intero territorio. Un intero territorio che dice adesso basta! Adesso basta! Un intero territorio, il territorio di Siracusa e la sua provincia dice basta! È un territorio che non ne può più!

È in atto, in questo momento, un ulteriore disastro ambientale! L'incendio di ECOMAC ad Augusta, dopo due anni, per la seconda volta, è un disastro ambientale senza precedenti. Presidente, non possiamo accettare questa cosa! Già un'area industriale così pesante, un incendio per la seconda volta che rilascia sostanze estremamente tossiche, i sindaci dei comuni hanno chiesto ai cittadini di chiudersi in casa, come da non poter neanche uscire. Chiudersi in casa! Cari colleghi, chiudersi in casa quando c'è una nube tossica che dura due ore, tre ore ha un senso, ma quando un incendio, che è ancora in atto

dopo due, tre giorni e non è stato ancora spento, è una presa in giro nei confronti dei cittadini. Perché con un'alta pressione, anche se ti chiudi in casa, quell'aria la respiri, e la respirano i ragazzi, la respirano i nostri figli. Adesso basta! Basta, non è più possibile!

Questo posto è una polveriera, una polveriera, non ci stiamo più! Lavoro, lavoro, lavoro. Preferiamo morire di fame, che morire asfissati!

Presidente, mi ascolti! Non vogliamo morire asfissati! Donate a tutti i cittadini la maschera antigas, le bombole di ossigeno, non possono più respirare, a parte la catena alimentare, ma i danni, i danni di questi disastri ambientali dureranno anni, decenni e gli effetti oncologici, ematologici, malformazioni saranno visti nei prossimi decenni e non adesso.

Cosa sta facendo questo Governo? Ho presentato questa mattina un'interrogazione urgentissima, altro che urgente, non possiamo restare chiusi in casa a respirare questi prodotti tossici, una polveriera!

E chiudo anche con un altro problema. Due anni fa, la città di Siracusa ha subito degli incendi devastanti. In questo momento, ci sono roghi dappertutto per l'incuria, per l'incuria! Strade che non vengono pulite, strade piene di sterpaglie, è normale che ci siano degli incendi.

Bene, non vorrei che anche quest'anno, dopo che due anni fa, la città di Siracusa, la più colpita nella regione, non è stata dichiarato lo stato di calamità e non certo per colpa dei cittadini che hanno perso le loro case, che hanno perso i loro terreni, bensì sempre per colpa delle istituzioni!

È da due anni che stiamo chiedendo un rimborso per queste persone, che hanno perso tutto. E non ci sono soldi per i rimborsi. Ci sono soldi per qualunque cosa, ma non per rimborsare queste persone. Cioè, questo è un dato di fatto. Lo sappiamo e lo sanno tutti quelli che hanno subito questo, queste famiglie della zona di Siracusa.

Quindi, io le dico questo Presidente, colleghi. Io lo dico: questa situazione non può durare a lungo, se continua ancora, e ci sarà ancora una situazione così devastante nella zona industriale, mi dovrete portare fuori da quest'Aula con forza, perché io protesterò fino all'ultimo giorno del mio mandato, perché dobbiamo difendere i nostri figli e le nostre famiglie nella maniera più assoluta. La loro salute è la nostra priorità.

Presidente, le chiedo veramente di prendere in considerazione questo mio intervento per fare qualcosa di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Venezia. Ne ha facoltà.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti della Giunta, nei giorni scorsi è diventato di dominio pubblico il Piano strategico nazionale delle aree interne 2021/2027: leggendo questo documento, denso di contenuti e ricco di spunti di riflessione, è saltato all'occhio, all'interno non solo del dibattito politico ma anche di vaste fasce di popolazione delle aree interne, il fatto che a pagina 45 di questo documento si fa riferimento al fatto che ormai il processo di spopolamento di tanti comuni delle aree interne italiane è ormai un fatto irreversibile, e come tale va accompagnato attraverso azioni di politiche pubbliche e, quindi, governative.

Tutto questo ha creato una sorta di indignazione, se non sentimenti di amarezza, perché la questione delle aree interne riguarda più di quattromila comuni italiani, riguarda circa 13 milioni di abitanti, dalle Alpi a tutto l'arco appenninico fino all'entroterra siciliano, e questa sorta di analisi di rassegnazione non è assolutamente accettabile, e proprio per questo sentiamo il dovere, quest'oggi, di intervenire e di porre l'accento, anche in quest'Aula, sulla questione delle aree interne siciliane.

Nella programmazione 2021/2027, una parte significativa delle risorse europee è stata destinata alle cosiddette politiche territoriali, circa un miliardo e mezzo di euro: sono nate le S.I.R.U., sono nate le F.U.A., sono state perimetrate le aree interne, però, man mano che si va avanti nella dimensione della programmazione territoriale, emerge, da parte dei territori, una serie di criticità che la politica, purtroppo, non solo fa finta di non capire ma in un certo qual modo rallenta dentro i percorsi della burocrazia, della competenza da parte dei dipartimenti.

Eppure emerge un approccio infrastrutturale, come se il problema delle aree interne fosse solo la realizzazione di infrastrutture dentro i territori e non, invece, qualcosa di più grande respiro, e da questo punto di vista vorrei fare, in quest'Aula, una riflessione, partendo, per esempio, dal fatto che l'approccio alle aree interne non ha una visione integrata delle azioni, delle prospettive, delle risorse da assegnare: si può parlare di aree interne senza parlare di politiche agricole che possono dare un impulso alle aree interne sotto il profilo dell'occupazione, sotto il profilo del ripopolamento, sotto il profilo di ricreare una economia di produzione?

Eppure la PAC va in una direzione ben diversa e, leggendo tra le righe, dietro la narrazione romantica dell'economia *green* e dell'economia sostenibile, si nasconde, invece, una incentivazione attraverso gli eco-schemi di una impostazione che favorisce l'agricoltura intensiva e non quella, per esempio, delle aree interne, e da questo punto di vista si è fermato il dibattito, anche in quest'Aula, dopo l'approvazione della legge voto, del tema della fiscalità di vantaggio.

Si è approvata la legge voto, si è trasmessa al Parlamento, noi pensiamo di risollevare quel debole e flebile tessuto economico presente nelle aree interne senza adottare, per esempio, politiche di fiscalità di vantaggio che favoriscono e incentivano nel commercio di prossimità, perché un territorio, seppur popolato, senza quei servizi minimi, anche sotto il profilo commerciale, non può, ovviamente, essere mantenuto in vita, e concludo.

Sulla questione dei servizi si sono assegnate risorse per la realizzazione, ripeto, di opere infrastrutturali, ma si dimentica che queste aree, questi territori non possono sopravvivere senza servizi essenziali e, dunque, se da un lato si assegnano risorse per investimenti, dall'altro si applica il dimensionamento scolastico, nelle grandi città, come nei piccoli comuni. Si tagliano i servizi sanitari territoriali, gli ospedali secondari, si tagliano tutta una serie di servizi che portano la popolazione a scegliere la via della migrazione piuttosto che la via della resilienza.

Ecco, io credo che quest'Aula debba occuparsi delle aree interne, lo debba fare con una visione e con un approccio integrato e lo debba fare mettendo insieme tutta una serie di risorse, anche extraregionali, che possano servire a migliorare la qualità della vita delle popolazioni, delle aree interne e a dare un messaggio, non tanto di rassegnazione, ma di speranza, perché, leggendo bene quel documento, alcune aree interne, attraverso buone pratiche, hanno invertito il *trend* e hanno costruito modelli di sviluppo che stanno garantendo un futuro per quelle popolazioni. Noi reputiamo che anche in Sicilia tutto questo è possibile, basta volerlo e basta che la politica abbia una visione di alto livello.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà. Vi chiedo sempre, cortesemente, di attenervi ai cinque minuti, dato che, come interventi, siamo ex articolo 83.

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie, grazie anche all'Assessore che è rimasto, l'unico a rappresentare il Governo.

Come è stato detto prima, noi oggi ci troviamo disarmati dinanzi ad un contesto, quello che viviamo nella provincia di Siracusa e quello che soprattutto vivono i comuni che ricadono all'interno delle cosiddette AERCA, quelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale. E io sono un sindaco di un comune che ricade all'interno di quell'area e dico questo oggi, Presidente, perché per l'ennesima volta un disastro, che non è stato prevedibile, ha messo in ginocchio le nostre comunità.

Noi ci siamo trovati dinanzi l'ennesimo incidente accaduto all'interno della zona industriale che ha riguardato, in questo caso, diciamo, un deposito di rifiuti e, quindi, non un impianto della zona industriale. Adesso la quantificazione spero che riesca a farla l'Arpa, ma dei fumi che hanno, non solo devastato il nostro territorio, ma che oggi rischiano di compromettere anche l'agricoltura di quel territorio, perché sono andate in fumo delle plastiche e, quindi, le diossine che si andranno a depositare, sicuramente sugli ortaggi del nostro territorio.

E dico questo, signor Presidente, perché per l'ennesima volta, il Governo dinanzi all'opportunità di stanziare delle risorse per i comuni ricadenti all'interno di un'area che, a differenza delle altre della Sicilia, da diversi anni sta subendo dei danni, ricordiamo ancora l'incendio che interessato l'ISAB,

ricordiamo ancora la pioggia oleosa, ricordiamo che prima di quell'incendio la zona industriale di Siracusa è stata oggetto di un ulteriore incidente a carico dell'impianto dell'ENI, un ulteriore incendio che ha messo a rischio i lavoratori!

Signor Presidente, io le dico questo perché mi viene da chiedere al Governo regionale: che cosa deve accadere ancora prima che la provincia di Siracusa diventi di interesse di questa Regione? Che cosa deve accadere ancora prima che questo Governo inizi a stanziare delle risorse nei confronti dei comuni per organizzarsi? Che cosa deve accadere prima che venga finalmente resa funzionale l'AERCA di Siracusa? Perché nella scorsa finanziaria abbiamo stanziato ottocentomila euro che dovevano essere ripartiti su tutte le AERCA della Sicilia e, invece, attraverso, diciamo, un emendamento creato ad arte, sono stati stanziati quegli ottocentomila euro solo per l'AERCA di Pace del Mela, nel messinese, restando tutti gli altri senza la possibilità di intervenire sui territori nell'ottica della rigenerazione urbana o, comunque, del recupero ambientale degli stessi.

Signor Presidente, se vogliamo riacquisire un minimo di credibilità nei confronti di un territorio che in questi anni è stato devastato dall'industrializzazione pesante come quella del petrolchimico, che ancora oggi subisce i danni che questa Regione ha incentivato ed aumentato, perché quando diamo le autorizzazioni per la costruzione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, e ne abbiamo fatto anche una battaglia in Aula, signor Presidente, per circoscrivere quegli impianti ad una distanza di almeno 3 chilometri dai centri abitati e poi questo Governo, dopo che la Commissione ha portato avanti un'iniziativa per consentire questo, presenta un emendamento in Aula per abolire quella stessa iniziativa, quindi, abrogare quell'emendamento e consentire la costruzione anche all'interno dei centri urbani di impianti di trattamento dei rifiuti, ecco, questo vi rende, e rende il Governo regionale, complice anche di quello che è accaduto ad Augusta perché sicuramente l'incendio, e spero che non sia così, ma le autorità stanno indagando in questo, l'incendio non è stato sicuramente appiccato ma i danni causati da quell'incendio li piangeremo noi che siamo sul fronte e che non abbiamo gli strumenti adeguati per contrastare questa deriva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io come il collega Fabio Venezia intervengo su un fatto rilevante che riguarda non solo la Sicilia ma tutta l'Italia, l'Europa: quello relativo alle aree interne.

Noi abbiamo avuto, proprio in questi giorni, una comunicazione del Governo sulle difficoltà che le aree interne hanno, soprattutto di tipo demografico. Si dice e si parla di declino demografico. Era un tema che conoscevo. La cosa che ci ha colpito, devo dire, è che il Governo ha presentato questa situazione come una situazione irreversibile, difficile da affrontare; l'onorevole Venezia ha fatto una serie di considerazioni opportune sul modo in cui sono stati applicati i programmi nel passato, su come dovrebbero essere applicati nel presente. La cosa che noi non possiamo accettare è che si dica che ormai è un percorso irreversibile. Addirittura, facendo una similitudine col mondo sanitario, si è detto che è un processo cronicizzato, quasi a dire che è un malato terminale e bisogna fare le terapie palliative.

Ora, signor Presidente, noi ci saremmo aspettati una diversa considerazione del Governo. I problemi difficili vanno affrontati. Non tutto può essere semplice nell'attività politica. Ci sono questioni complesse, noi lo sappiamo quando amministriamo un comune, in particolare pensiamo alle grandi questioni che deve affrontare il Paese, l'Italia, la Sicilia. Il Governo avrebbe dovuto dire: "c'è questo problema, tutti concorriamo per risolverlo, per tentare di invertire la direzione di marcia". Questo non è avvenuto da parte del Governo nazionale ma c'è stato quasi un invito alla rassegnazione.

Ci saremmo aspettati una reazione da parte del Governo regionale, dal Presidente della Regione. Certo, è difficile quando il Presidente, venuto in Aula per presentare il suo Governo e poi con i giornalisti ha sempre parlato di un governo amico a livello nazionale, e in Sicilia c'era questa opportunità di utilizzare un'omologazione di colore politico tra il Governo regionale e Governo

nazionale, quindi una fitta collaborazione, ma la collaborazione è nella rassegnazione, signor Presidente, o è nell'attività che si deve mettere in campo, cioè Governo regionale e nazionale avrebbero dovuto immediatamente incontrarsi, lo avrebbe dovuto fare il Governo regionale? Sì. Nazionale? Sì.

Considerate, tra l'altro, che ci sono Ministri, anche del Sud, che avrebbero potuto sollecitare, non abbiamo notizia di dichiarazioni in tal senso, di tentativo di reazione, così come invece pensiamo che avrebbe dovuto farlo il Governo regionale.

Presidente, avrebbe dovuto chiedere un'interlocuzione con il Governo nazionale, è uno di quei temi che il Presidente avrebbe dovuto discutere nel Consiglio dei Ministri, come è avvenuto nel passato, quando c'erano questioni che toccavano le nostre comunità e, purtroppo, le aree interne in Sicilia hanno problemi gravi, legati al processo demografico ma anche altre problematiche produttive.

Le difficoltà che abbiamo avuto in questi anni, la siccità che abbiamo e quindi i cambiamenti climatici.

Noi pensiamo che avrebbe dovuto, Presidente, chiedere di trovare nel Consiglio dei Ministri un'attività che potesse essere di resistenza alle problematiche che sono state avvistate e che non debbano vedere la rassegnazione.

Io sono un sindaco di un comune delle aree interne, Militello in Val di Catania, noi abbiamo avuto il 7 gennaio il Presidente della Repubblica a Militello e, in quell'occasione, si è parlato di questa Italia minore e il Presidente diceva: "dobbiamo avere speranza", riprendendo quello che era stato il suo intervento di fine anno ai cittadini, dobbiamo alimentare la speranza e noi abbiamo, in punta di piedi, aggiunto una speranza operosa, che deve partire dagli enti locali ma deve vedere un processo di impegno a livello nazionale, regionale: noi non possiamo soccombere!

Spesso si dice - e in questo io ne sono testimone - che abbiamo dei musei a cielo aperto, le nostre città, i nostri borghi, hanno queste caratteristiche ma noi non abbiamo bisogno di un museo a cielo aperto, noi abbiamo bisogno di città produttive, di comunità che diano lavoro, che diano diritti di cittadinanza e che non siano private dei diritti di cittadinanza.

Oggi abbiamo avuto una discussione in Commissione, e completo Presidente, abbiamo cominciato a discutere della rete ospedaliera e io ho posto questo tema, perché già nel momento in cui si vuole fare la rete ospedaliera e dobbiamo ridimensionare la rete perché ci sono aree che stanno perdendo popolazione.

Allora noi diciamo subito questo: il Governo regionale può non resistere, il Governo regionale può dire: "va bene, mi accontento, mi inchino di fronte a quello che ha detto il Governo nazionale", ma noi no, Presidente! Noi delle comunità locali non ci arrendiamo e diciamo che intanto vogliamo difendere quello che abbiamo, i nostri diritti, il diritto alla salute e quindi difenderemo i nostri ospedali così come difenderemo le scuole.

Lei ricorderà - e concludo, Presidente - che abbiamo proposto un disegno di legge voto in cui chiedevamo al Governo nazionale di non applicare in Sicilia il ridimensionamento scolastico, perché c'era il declino demografico in tante aree.

In queste aree, abbiamo perso direzioni scolastiche ed è aumentata la dispersione scolastica, ecco perché, Presidente, noi diciamo che per il futuro ci batteremo per avere altro!

Dobbiamo difendere i nostri diritti di cittadinanza!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, come ultimo intervento, l'onorevole Auteri. Ne ha facoltà.

AUTERI. Signor Presidente, intervengo perché, ascoltando il collega Gilistro sull'incendio ECOMAC, che ha coinvolto la provincia di Siracusa, in particolar modo le comunità di Melilli, Priolo, Augusta, Siracusa, volevo sottolineare alcuni aspetti che vanno detti anche per evitare di creare allarmismi e di sottolineare alcuni aspetti che sono fondamentali.

Ritengo che il Governo non c'entri nulla, non abbia nessuna colpa su un'azione che, ci sono delle indagini ambientali, ci sono delle indagini della Magistratura, ebbene, questo disastro accade a due anni di distanza, perché due anni fa abbiamo avuto lo stesso problema.

Vorrei ricordare che le autorizzazioni, che sono state rilasciate in questi anni, erano delle autorizzazioni che mettevano delle regole ben precise e che chi non avesse rispettato delle regole si assume le varie responsabilità. Non vi è dubbio che a causa di mancanza di rispetto delle regole ne pagano le conseguenze i cittadini, ne paga le conseguenze il nostro territorio.

Vorrei ricordare sempre al collega Gilistro che io sono stato promotore di un importante intervento finanziario che il Governo ha sposato nell'inserire i 2 milioni di euro per potenziare il personale Arpa. Tutto questo, appunto, nasce per monitorare sempre di più il nostro territorio e, prima di dare azioni importanti di allarmismo, aspettiamo anche le indagini ambientali che, per una serie di motivazioni, e il collega è più esperto di me, sa perfettamente che occorrono alcuni giorni per dare i risultati chiari di quello che è stato questo disastro.

Vorrei, invece, sottolineare e ricordare il lavoro importante che hanno fatto i sindaci di Augusta, di Melilli, di Priolo, che ci mettono la faccia, che sono in primo piano, il lavoro che stanno facendo ancora oggi i Vigili del fuoco nel contenimento di questo incendio che ancora non si è fermato, la Protezione civile e non dico di non sottolineare il disastro ambientale che abbiamo subito in provincia ma di stare attenti nel fare alcuni appelli perché rischiamo di creare allarmismi e rischiamo di puntare il dito contro il Governo, contro qualcuno che, in questo caso, forse la politica c'entra poco e bisogna puntare il dito nel criterio di dare il giusto senso di responsabilità a chi deve rispettare le regole che alcune volte forse non vengono, appunto, rispettate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto riconvoco l'Aula per domani, mercoledì 9 luglio 2025, alle ore 15:00, con la votazione del disegno di legge sui Consorzi di bonifica.

La seduta è tolta alle ore 19.03 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVII SESSIONE ORDINARIA

192ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 9 luglio 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 2) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 3) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

Relatore: on. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 191

N.B. – *Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

INDICE

Commissioni parlamentari

Comunicazione di richieste di parere	6
Comunicazione di pareri resi	7

Disegni di legge

Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni	3
Comunicazione di apposizione di firma	5

Governo regionale

Comunicazione di deliberazioni	8
--------------------------------------	---

Interpellanze

Annunzio	27
----------------	----

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale	9
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione	21
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta	24

Mozioni

Annunzio	38
----------------	----

DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI ALLE COMPETENTI COMMISSIONI

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Schema di progetto di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: "Introduzione del delitto di femminicidio. Modifiche al codice penale. (n. 967).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 giugno 2025.

Inviato il 3 luglio 2025.

- Istituzione dell'Ufficio dell'Energy Manager della Regione (n. 966).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 giugno 2025.

Inviato il 3 luglio 2025.

Parere III.

BILANCIO (II)

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2024. Mesi di novembre e dicembre. (n. 964).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 16 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di aprile. (n. 965).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 20 giugno 2025.

Inviato il 3 luglio 2025.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di aprile. (n. 970).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 2 luglio 2025.

Inviato il 3 luglio 2025.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante "Modifica dell'articolo 22 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625". (n. 959).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 4 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme in materia di riconoscimento del diritto, per le piccole derivazioni, di utilizzare e derivare acque sotterranee divenute pubbliche ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36. (n. 962).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'11 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

- Recepimento del decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 'Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36'. Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 963).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 16 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni in materia di nomina dei direttori dei parchi archeologici regionali. (n. 958).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 4 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

- Misure di sostegno alle politiche pubbliche di promozione della lettura e adozione del "Patto regionale per la lettura". (n. 961).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 9 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Misure volte all'avvio di progetti finalizzati all'addestramento e all'impiego di cani da allerta medica in sostegno ai soggetti con diabete. (n. 960).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 5 giugno 2025.

Inviato il 18 giugno 2025.

- Interventi in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno delle baby gang (n. 969)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 26 giugno 2025.

Inviato il 3 luglio 2025,

Parere V.

DISEGNI DI LEGGE
(APPOSIZIONE DI FIRMA)

Si comunica che:

- l'onorevole Mario Giambona, con nota prot. n. 3723-ARS/2025 del 25 giugno 2025 ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 904, 915 e 951;
- l'onorevole Alessandro Porto, con nota prot. n. 3858-ARS/2025 dell'1 luglio 2025 ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 544, 511, 495, 494, 69 e 64.

**RICHIESTA DI PARERE
PERVENUTE E ASSEGNATE ALLE COMMISSIONI COMPETENTI**

BILANCIO (II)

- Deliberazione della Giunta regionale 10 giugno 2025, n. 175. «Articolo 37 della legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3 - Misure a favore della crescita economica - Schema di decreto assessoriale. Apprezzamento» (n. 111/II).

Pervenuto in data 16 giugno 2025.

Inviato in data 17 giugno 2025.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Decreto di attuazione degli artt. 10, 16, 17 e 24 ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 3 agosto 2022, n. 15 "30 norme di attuazione della legge regionale 3 agosto 2022, n. 15" (n. 112/VI).

Pervenuto in data 18 giugno 2025.

Inviato in data 24 giugno 2025.

PARERE RESO DALLA COMMISSIONE COMPETENTE

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Articolo 5 della legge regionale n. 6/2025 “Disciplina delle strutture turistico - ricettive”. Decreto per la classificazione delle strutture turistico-ricettive, regolamentazione e vigilanza da parte dell'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo. (n. 110/V).

Reso in data 25 giugno 2025.

Inviato in data 26 giugno 2025.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 203 dell'1 luglio 2025 relativa a: "Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13 Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza regionale. Evento del 10 dicembre 2024 in Caltanissetta, Via Redentore n. 39 e n. 20, Vicolo Scilla n. 29, Via Redentore n. 179, Via San Giovanni Bosco n. 65".

Copia della predetta delibera è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 1877 - Notizie urgenti in ordine ai ritardi nell'utilizzo dei fondi PNRR destinati al lavoro ed alla formazione, con particolare riferimento al sistema duale ed al progetto GOL.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

La Vardera Ismaele; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1877 - Notizie urgenti in ordine ai ritardi nell'utilizzo dei fondi PNRR destinati al lavoro ed alla formazione, con particolare riferimento al sistema duale ed al progetto GOL.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

secondo quanto riportato da 'La Repubblica, edizione Palermo', in data 22 maggio 2025, nell'articolo intitolato 'PNRR, al palo 22 milioni per lavoro e formazione nella Sicilia dei disoccupati', la Regione siciliana ha ricevuto oltre 22 milioni di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per l'attuazione del sistema duale;

tale sistema prevede un modello formativo che consente ai cittadini, in particolare ai giovani ed ai disoccupati, di acquisire competenze direttamente nei luoghi di lavoro, favorendo così l'occupabilità e l'inserimento professionale;

al 25 febbraio 2025, la Sicilia risulta essere, insieme al Lazio, l'unica Regione d'Italia a non avere ancora speso alcuna risorsa di quelle assegnate per questo progetto, nonostante l'entità rilevante dei fondi ricevuti;

considerato che:

altre Regioni, come il Piemonte, hanno già speso oltre i due terzi delle risorse assegnate, mentre alcune amministrazioni regionali hanno addirittura superato l'importo ricevuto in fase di erogazione, dimostrando una capacità di attuazione ben più avanzata;

anche il progetto GOL (Garanzia Occupabilità

Lavoratori), finanziato con 4,4 miliardi complessivi dal PNRR e destinato alla ricollocazione degli ex percettori del Reddito di cittadinanza, presenta criticità nella Regione siciliana, tanto che nella documentazione del Ministero del Lavoro, la Sicilia è indicata tra i territori in cui 'permangono delle situazioni critiche';

in particolare, secondo i dati riportati nel report INAPP, meno di un destinatario su quattro ha ricevuto una politica attiva del lavoro e solo il 25% ha firmato un contratto, ponendo la Sicilia tra le Regioni con le peggiori performance, dopo Campania e Basilicata;

la spesa complessiva del PNRR in Sicilia risulta bloccata, con appena il 15% dei fondi spesi, rispetto a una media nazionale del 34% (dati aggiornati al 31 marzo 2025 dal portale OpenPnrr);

per sapere:

per quali motivi non abbiano ancora avviato la spesa dei 22 milioni di euro destinati al sistema duale, nonostante l'importanza strategica del progetto per la lotta alla disoccupazione ed alla dispersione formativa nell'Isola;

quali iniziative urgenti intendano adottare per accelerare l'attuazione del sistema duale;

quale sia lo stato effettivo della spesa del progetto GOL in Sicilia, distinguendo tra fondi impegnati, liquidati e caricati sul sistema REGIS, e quali misure si intendano prendere per correggere le 'situazioni critiche' rilevate dal Ministero del Lavoro e dall'INAPP;

come intendano rimediare alla generale inefficienza nell'utilizzo delle risorse del PNRR, evitando il rischio concreto di perdere fondi già assegnati e compromettere opportunità fondamentali per lo sviluppo economico e sociale della Regione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 20288 del 16 luglio 2025 protocollata al n. 4255-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

N. 1878 - Notizie urgenti sull'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione siciliana e sugli evidenti rischi di censura e compressione della libertà di espressione.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

La Vardera Ismaele; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1878 - Notizie urgenti sull'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione siciliana e sugli evidenti rischi di censura e compressione della libertà di espressione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione n. 119 del 17 gennaio 2025, pubblicato sulla G.U.R.S. del 14 febbraio 2025, è stato adottato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti della Regione siciliana e degli enti ex art. 1 della l.r. 15 maggio 2000, n. 10 e successive modificazioni;

l'aggiornamento recepisce integralmente il D.P.R. n. 81 del 2023, oggetto di parere negativo del Consiglio di Stato n. 93 del 19 gennaio 2023, che ha segnalato gravi criticità sul piano della legittimità e della chiarezza normativa, in particolare per 'la vaghezza delle condotte sanzionabili e l'eccessivo potere discrezionale lasciato ai dirigenti';

in particolare, l'art. 11- ter del nuovo Codice prevede che il dipendente debba 'astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'Amministrazione', senza definire in modo chiaro e oggettivo cosa ciò significhi;

una simile formulazione rischia di trasformarsi in uno strumento di censura preventiva, comprimendo in modo inaccettabile il diritto alla libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 della Costituzione), anche al di fuori dell'orario di servizio e nella sfera privata dei dipendenti;

la possibilità di ricevere sanzioni anche per un semplice post sui social o per un 'like' non è supportata da criteri oggettivi e lascia campo libero ad interpretazioni arbitrarie e potenzialmente discriminatorie;

le misure introdotte non sono state precedute né da un vero confronto con le parti sociali, né da una valutazione di impatto sulla libertà dei lavoratori e sul clima organizzativo negli enti pubblici;

considerato che:

la Regione siciliana non può introdurre norme che, nella sostanza, scoraggiano la critica, reprimono il dissenso e disincentivano l'espressione libera di opinioni, creando un clima di sorveglianza e paura tra i lavoratori;

il codice di comportamento deve garantire legalità e integrità, ma non può mai essere uno strumento per disciplinare il pensiero critico o il legittimo diritto dei dipendenti di segnalare malfunzionamenti, inefficienze o comportamenti discutibili dell'Amministrazione.

per sapere:

se siano consapevoli della potenziale lesione di diritti costituzionali derivante dall'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 11 - bis e 11 - ter del nuovo Codice di comportamento;

se ritengano compatibile con i principi dello Stato di diritto e della democrazia il fatto che un dipendente possa subire sanzioni disciplinari per un'opinione espressa sui social media, anche al di fuori del contesto lavorativo;

quali strumenti di tutela siano previsti per evitare abusi e applicazioni discriminatorie di tali norme da parte della dirigenza;

se intendano sospendere con urgenza l'efficacia delle disposizioni più controverse, in attesa di un riesame normativo e di un confronto pubblico con sindacati, giuristi ed esperti di diritto costituzionale;

se sia prevista una valutazione dell'impatto reale che l'aggiornamento del Codice sta avendo sull'ambiente di lavoro, sulla libertà di espressione e sul benessere psicologico dei dipendenti;

se intendano modificare o revocare il decreto n. 119 del 2025 alla luce dei gravi rilievi già mossi dal Consiglio di Stato e delle numerose criticità evidenziate dalla dottrina e dai rappresentanti del mondo del lavoro pubblico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 maggio 2025)

LA VARDERA

Con nota prot. 4104 del 23 luglio 2023, protocollata al n. 24963-ARS/2025, il Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Regolamento interno dell'ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

N. 1879 - Notizie urgenti in ordine alla sospensione degli interventi di adenotonsillectomia presso l'AOUP 'Paolo Giaccone' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1879 - Notizie urgenti in ordine alla sospensione degli interventi di adenotonsillectomia presso l'AOUP 'Paolo Giaccone' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo risultano attualmente sospesi gli interventi di adenotonsillectomia a causa di criticità segnalate dal Direttore dell'UOC di anestesia e rianimazione;

tali criticità sembrerebbero essere riconducibili alla mancanza di una Rianimazione Pediatrica, struttura essenziale per garantire la sicurezza dei pazienti pediatrici durante le fasi peri e post-operatorie;

la Direzione sanitaria di Presidio ha comunicato a numerosi utenti, l'intenzione di definire un percorso diagnostico - terapeutico alternativo,

ma non ha fatto conoscere i tempi;

considerato che:

l'intervento di adenotonsillectomia è tra le procedure chirurgiche pediatriche più comuni e la sua sospensione genera forti disagi per le famiglie e allungamenti delle liste d'attesa, con possibili ricadute negative sulla salute dei minori;

l'assenza di una Rianimazione pediatrica in un'importante struttura ospedaliera come il Policlinico universitario di Palermo appare incongruente rispetto al ruolo e alle funzioni che lo stesso presidio dovrebbe assolvere nell'ambito del Sistema sanitario regionale;

è necessario garantire, nel più breve tempo possibile, soluzioni strutturate e sicure per consentire la ripresa degli interventi chirurgici in oggetto;

per sapere:

se siano a conoscenza della sospensione degli interventi di adenotonsillectomia presso l'AOU 'Paolo Giaccone' e delle motivazioni ad essa sottese;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per colmare l'attuale carenza di Rianimazione pediatrica presso tale struttura;

in quali tempi si preveda di ripristinare in piena sicurezza l'attività chirurgica attualmente sospesa;

se siano allo studio accordi o collaborazioni con altre strutture ospedaliere dotate di rianimazione pediatrica, per garantire la continuità delle cure chirurgiche pediatriche;

quali misure strutturali e programmatiche la Regione intenda intraprendere per evitare che, anche in futuro, situazioni simili compromettano l'accesso alle cure per i pazienti pediatrici nella città di Palermo ed in Sicilia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 maggio 2025)

LA VARDERA

N. 1880 - Notizie urgenti in ordine alla presenza di materiali contenenti amianto sulle navi della compagnia Caronte & Tourist impiegate nei collegamenti con le isole minori siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1880 - Notizie urgenti in ordine alla presenza di materiali contenenti amianto sulle navi della compagnia Caronte & Tourist impiegate nei collegamenti con le isole minori siciliane.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la salute, premesso che:

la compagnia 'Caronte & Tourist' gestisce parte dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori, garantendo un servizio essenziale di continuità territoriale per i residenti e i turisti;

da fonti attendibili e segnalazioni pervenute risulterebbe che su alcune navi impiegate su queste rotte siano ancora presenti materiali contenenti amianto, sebbene in forma incapsulata;

considerato che:

l'amianto, anche se incapsulato, potrebbe costituire un rischio per la salute di passeggeri e personale marittimo, soprattutto in ambienti sottoposti a continue vibrazioni e sollecitazioni meccaniche come le navi, che possono progressivamente danneggiare le superfici protettive;

la presenza di amianto in ambienti chiusi ed in prossimità di impianti meccanici o termici, potrebbe aumentare il rischio di rilascio di fibre aerodisperse, che sono altamente nocive se inalate;

il personale di bordo e i passeggeri, compresi pendolari e studenti, potrebbero dunque trovarsi esposti a tali sostanze senza esserne informati;

per sapere:

se risulti confermata la presenza di materiali contenenti amianto sulle navi della compagnia Caronte & Tourist, impiegate nei collegamenti con le isole minori siciliane;

quali verifiche siano state effettuate dall'ASP competente o dall' ARPA Sicilia in merito alla sicurezza dei materiali incapsulati ed al rispetto delle normative vigenti in materia di amianto;

se i passeggeri e il personale siano stati adeguatamente informati del rischio potenziale e se siano stati predisposti piani di monitoraggio dell'aria o controlli ambientali a bordo;

quali misure urgenti si intendano adottare per la tutela della salute pubblica, inclusa la bonifica definitiva degli eventuali materiali contenenti amianto, e quali sanzioni siano previste in caso di omissioni da parte del gestore del servizio;

se intendano verificare le condizioni di tutte le navi in servizio di trasporto pubblico marittimo per garantire che siano pienamente conformi alle norme in materia di salute, sicurezza e tutela ambientale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 11602/Gab del 20 ottobre 2025, protocollata al n. 36955-DIG/2025 di pari data, l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Regolamento interno dell'Ars.

N. 1881 - Regolare costituzione delle consulte giovanili e femminili destinatarie dei fondi previsti dall'art. 6 della legge regionale 9 gennaio 2025 n. 1.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele; .

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1881 - Regolare costituzione delle consulte giovanili e femminili destinatarie dei fondi previsti dall'art. 6 della legge regionale 9 gennaio 2025 n. 1.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'articolo 6 della legge regionale 9 gennaio 2025, n. 1, ha previsto l'erogazione di fondi a favore delle Consulte giovanili e femminili regolarmente costituite entro il 31 dicembre 2024;

il termine 'regolarmente costituite' si presume implichi non solo l'adozione di un atto formale, quale una delibera consiliare, ma anche la concreta operatività della Consulta, con la nomina di membri aventi i requisiti previsti dal regolamento e l'elezione di un Consiglio direttivo, secondo quanto stabilito dalle normative locali e regionali;

considerato che:

l'eventuale assegnazione di fondi pubblici a organismi non effettivamente costituiti o non funzionanti, solleverebbe dubbi in merito alla trasparenza e correttezza dell'uso delle risorse regionali;

è dovere dell'Amministrazione regionale vigilare affinché le risorse pubbliche siano assegnate a soggetti effettivamente legittimati a riceverle e in grado di svolgere le attività previste;

per sapere:

se siano stati effettuati controlli sulla regolare costituzione delle consulte giovanili e femminili che hanno beneficiato dei fondi previsti dall'art. 6 della l.r. n. 1 del 2025;

quali misure intendano adottare per garantire il rispetto dei criteri stabiliti dalla legge e per evitare che i fondi vengano assegnati ad organismi inesistenti o non funzionanti;

se intendano prevedere, per il futuro, l'obbligo di pubblicazione di avvisi pubblici e

atti di nomina dei membri delle consulte come condizione necessaria per l'accesso ai contributi regionali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 21497 del 29 luglio 2025 protocollata al n. 4457-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

- Con nota prot. n. 6217/Gab del 24 ottobre 2025, protocollata al n. 38241-DIG/2025 di pari data, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Regolamento interno dell'Ars.

N. 1883 - Rimozione immediata di un di componente dello staff dell'ufficio di gabinetto dell'Assessore regionale per l'energia, in seguito alle gravi accuse emerse nell'inchiesta su frodi nelle pubbliche forniture.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1883 - Rimozione immediata di un di componente dello staff dell'ufficio di gabinetto dell'Assessore regionale per l'energia, in seguito alle gravi accuse emerse nell'inchiesta su frodi nelle pubbliche forniture.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

Giovanni Campagna, attuale componente dello staff dell'Ufficio di gabinetto dell'Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, è stato coinvolto come indagato nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Agrigento riguardante un giro di tangenti nelle

pubbliche forniture. Secondo le accuse, Campagna avrebbe collaborato con l'ex Assessore Giovanni Di Mauro, il responsabile del RUP Sebastiano Alesci e l'imprenditore Giuseppe Capizzi per favorire l'aggiudicazione di un appalto da 37 milioni di euro per la ristrutturazione e l'automazione della rete idrica di Agrigento;

le accuse nei confronti di Campagna includono associazione per delinquere, truffa nelle pubbliche forniture e turbativa d'asta, in concorso con altri soggetti coinvolti;

considerato che:

le accuse mosse a Giovanni Campagna sono di estrema gravità e riguardano direttamente la sua condotta nell'ambito delle funzioni pubbliche;

la permanenza di Campagna in una posizione di responsabilità all'interno dello staff di gabinetto dell'Assessore regionale per l'energia potrebbe compromettere la fiducia dell'opinione pubblica nelle istituzioni regionali e ostacolare il corretto svolgimento delle indagini;

la Regione siciliana, tramite l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, ha competenze in materia di tutela ambientale e può supportare, anche finanziariamente, interventi di bonifica e riqualificazione;

per sapere:

se siano a conoscenza delle accuse mosse a Giovanni Campagna nell'ambito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Agrigento;

se ritengano opportuno e necessario procedere alla rimozione immediata di Giovanni Campagna dalla carica di componente dello staff di gabinetto dell'Assessore regionale all'Energia, al fine di garantire la trasparenza e l'integrità delle istituzioni regionali;

se intendano adottare misure preventive per evitare il coinvolgimento di soggetti con precedenti penali o sotto inchiesta in incarichi pubblici di responsabilità, al fine di preservare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 21511 del 29 luglio 2025
protocollata al n 4437-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA IN COMMISSIONE

N. 1882 - Chiarimenti in merito alla realizzazione della rete fognaria di Triscina nel Comune di Castelvetro (TP) e collettamento all'impianto di depurazione di Via Errante Vecchia.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 1882 - Chiarimenti in merito alla realizzazione della rete fognaria di Triscina nel Comune di Castelvetro (TP) e collettamento all'impianto di depurazione di Via Errante Vecchia.

Al Presidente della Regione, All'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

Triscina di Selinunte, frazione balneare del Comune di Castelvetro (TP), si è sviluppata nella seconda metà del secolo scorso mediante edificazione incontrollata a causa dell'assenza di una pianificazione territoriale, ambientale ed urbanistica che fosse omogenea e coerente;

l'assenza di urbanizzazione ha determinato l'inquinamento delle falde acquifere ed ha comportato l'apertura di una procedura di infrazione comunitaria per non conformità con le Direttive UE sulle acque reflue urbane (TRAPANI - CAUSA C565/10) che ha accelerato l'esigenza di porre rimedio alla situazione descritta;

da decenni i residenti attendono, dunque, l'avvio dei lavori di realizzazione della rete fognaria nella frazione costiera di Triscina, che, sulla base di un progetto approvato dalla Giunta Comunale di Castelvetro nel 2015, sono stati diretti dal Commissario straordinario unico per la depurazione e il riuso delle acque reflue (ID33497 'Realizzazione della rete fognaria di Triscina e collettamento all'impianto di depurazione di Via Errante Vecchia');

considerato che:

i lavori, dopo lunghe vicissitudini burocratiche, sono stati finalmente aggiudicati e consegnati, nel 2024, per un impegno totale di 13,8 Milioni di euro, ad un'associazione temporanea di imprese, il cui contratto prevede che siano terminate entro 17 mesi le seguenti attività: creazione di una rete fognaria di circa 8,5 KM, suddivisione in nove bacini di collettamento, ognuno dei quali costituito da una rete tubata per la raccolta dei reflui, attraverso un impianto di sollevamento, trasporto successivo ad una vasca di raccolta ed infine invio al sistema di collettamento che porta al depuratore comunale di via Errante Vecchia;

i residenti di Triscina, sia in forma individuale che associata, hanno espresso le loro perplessità poichè ritengono che ci siano alcuni aspetti dei lavori da approfondire onde evitare che l'esecuzione degli stessi possa pregiudicare la sensibile zona di Triscina ed in particolare la zona del litorale;

nello specifico, alcune associazioni hanno manifestato espressamente preoccupazioni riguardo all'impatto dei lavori sull'arenile protetto, sull'escavazione e lo sbancamento massiccio sulla spiaggia, nonchè sulla posizione delle vasche di raccolta e sulla possibile distruzione e/o alterazione dei sistemi dunali dovuto anche alla posizione delle vasche di raccolta sotto la sabbia, circostanze che potrebbero compromettere l'equilibrio endemico dell'habitat, individuato quale zona speciale di conservazione (ZSC ITA010011 'Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice)';

le proteste sono sfociate financo in una petizione online di cittadini dal titolo 'Triscina si ribella: questo progetto è una bomba ecologica', con cui si paventa il possibile danno ambientale irreversibile; <https://www.change.org/p/triscina-si-ribella-quest-progetto-%C3%A8-una-bomba-ecologica>);

i lavori relativi ai progetti suddetti stanno provocando disagi continui agli abitanti di Triscina e potrebbero comportare, qualora non effettuati a regola d'arte e nel rispetto delle pedissegue prescrizioni ambientali, un'alterazione dell'ecosistema non più reversibile;

sarebbe opportuno verificare con urgenza modalità e tempistiche esatte dei lavori relativi alla costruzione della rete fognante di Triscina;

sarebbe necessario fornire celermente risposte ai residenti di Triscina circa il pedissequo rispetto della regolare esecuzione dei lavori, nonché delle condizioni e prescrizioni ambientali poste dagli organi competenti, onde scongiurare una lesione dei valori ambientali e relativi al diritto alla salute consacrati nella Costituzione;

per sapere:

quali siano le modalità ed i tempi previsti per la consegna definitiva dei lavori e se il cronoprogramma previsto sarà rispettato;

se intendano vigilare sulla corretta esecuzione dei lavori, attesa la peculiare sensibilità ambientale dell'area descritta;

se intendano esercitare le proprie prerogative per verificare che siano rispettate le condizioni e le prescrizioni ambientali, per evitare che i lavori possano irrimediabilmente alterare l'habitat della località costiera di Triscina di Selinunte e la Zona Speciale di Conservazione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

(26 maggio 2025)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

- Con nota prot. n. 21509 del 29 luglio 2025 protocollata al n. 4451-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 1876 - Paralisi delle concessioni temporanee (1° giugno - 31 agosto) e delle concessioni ex art. 24 del comparto balneare regionale e conseguenti interventi urgenti.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Dipasquale Emanuele; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 1876 - Paralisi delle concessioni temporanee (1° giugno - 31 agosto) e delle concessioni ex art. 24 del comparto balneare regionale e conseguenti interventi urgenti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

numerose aziende balneari siciliane, fin dal 2019, hanno presentato istanze per:

a) concessioni demaniali marittime ex art. 24 del Codice della Navigazione, per semplici ampliamenti di arenile destinati alla balneazione, senza installazione di manufatti;

b) concessioni demaniali temporanee, regolarmente presentate entro i termini di legge, con decorrenza stagionale dal 1° giugno al 31 agosto, secondo le modalità previste per l'utilizzo estivo del demanio;

le relative istruttorie tecniche e amministrative risultano concluse con esito favorevole da parte dei competenti Servizi Territoriali Ambiente (STA);

malgrado ciò, le istanze risultano ancora prive di formale provvedimento di rilascio, lasciando le imprese in una situazione di totale incertezza giuridica e operativa;

considerato che:

con l'avvicinarsi della stagione balneare, le aziende coinvolte rischiano di non poter avviare l'attività a partire dal 1° giugno, con gravi conseguenze economiche, perdita di posti di lavoro e danni per i clienti già abbonati ai servizi balneari;

la situazione è stata aggravata dalla recente disposizione dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che ha accentrato presso l'Assessorato a Palermo la competenza su tutte le istanze, impedendo ai Servizi Territoriali Ambiente di procedere con gli atti autorizzativi, come dichiarato dai dirigenti degli stessi uffici periferici;

in assenza di provvedimenti autorizzativi, le aziende balneari rischiano sanzioni per occupazione abusiva del demanio marittimo da parte delle Capitanerie di Porto, nonostante la regolarità delle istanze presentate e l'esito favorevole delle istruttorie;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione descritta e della sua gravità per il comparto balneare regionale;

per quali motivi sia stato disposto l'accentramento delle competenze presso l'assessorato, esautorando i Servizi Territoriali Ambiente e di fatto paralizzando il rilascio delle concessioni;

se si intenda procedere con la massima urgenza al rilascio delle concessioni temporanee (1 giugno-31 agosto) e delle concessioni ex art. 24 già istruite positivamente;

se non ritengano opportuno disporre una moratoria temporanea, d'intesa con le Capitanerie di porto, al fine di evitare sanzioni per occupazione abusiva nei confronti delle imprese in attesa del rilascio delle concessioni;

se si preveda, in via strutturale, di revocare o rivedere il provvedimento di accentramento, ripristinando la piena operatività amministrativa dei Servizi Territoriali Ambiente;

quali misure si intendano adottare per prevenire il ripetersi di analoghe situazioni di paralisi amministrativa a danno delle imprese e dei cittadini.

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(22 maggio 2025)

DIPASQUALE

INTERPELLANZE

N. 227 - Attuazione di misure urgenti di tutela dei lavoratori rispetto al rischio legato ai danni da calore.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.
- Assessore Attività produttive

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 227 - Attuazione di misure urgenti di tutela dei lavoratori rispetto al rischio legato ai danni da calore.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e ss.mm., indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di valutare 'tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori', compresi quelli riguardanti 'gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari';

l'articolo 2087 del codice civile dispone che l'imprenditore è tenuto ad adottare, nell'esercizio dell'impresa, le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro;

in data 30 maggio 2025 le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno richiesto al Presidente della Regione l'emissione di una nuova ordinanza restrittiva sui cantieri edili nelle fasce orarie più esposte al calore;

l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ha emanato apposite direttive contenenti le indicazioni volte alla tutela dei lavoratori sul

rischio legato ai danni da calore; le elevate temperature in assenza di misure idonee, specie nel caso di lavorazioni faticose e in assenza di adeguate pause di recupero, oltre a essere causa di malori possono ridurre la capacità di attenzione del lavoratore e quindi aumentare il rischio di infortuni. Particolarmente esposti al rischio in questione risultano coloro che svolgono l'attività lavorativa all'aperto, in particolare edilizia e agricoltura, unitamente a coloro che sono impegnati in ambienti chiusi senza ventilazione adeguata;

considerato che:

l'INAIL, nell'ambito del progetto Workclimate (Inail-CNR), pone in evidenza che secondo recenti stime circa il 30% della popolazione mondiale è attualmente esposta a condizioni di caldo particolarmente critiche per la salute per almeno 20 giorni all'anno e tale percentuale è destinata ad aumentare nei prossimi anni, anche se le emissioni di gas serra tenderanno a ridursi. I lavoratori, in particolare quelli che trascorrono la maggior parte delle loro attività all'aperto, settore agricolo e delle costruzioni in primis, sono tra i soggetti più esposti agli effetti del caldo e in generale a tutti i fenomeni atmosferici;

l'Istituto rende, altresì, disponibile in tempo reale sul sito web www.workclimate.it le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo, proprio al fine di contenere il rischio al quale sono esposti i lavoratori;

detto strumento è utilizzato come riferimento da alcune ordinanze regionali che dispongono il divieto dello svolgimento di lavoro nel settore agricolo, tra le ore 12:30 e le ore 16:00 e fino alla fine del mese di agosto, limitatamente ai giorni in cui la mappa del rischio segnali il rischio di livello 'alto';

in Sicilia, con l'art. 6 della legge regionale 7 agosto 1990, n. 23 e ss.mm., al fine di favorire la difesa attiva delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche e di ridurre il grado di inquinamento dell'agricoltura migliorando il rapporto tra agricoltura ed ambiente naturali, nonché di fornire ogni servizio di supporto a ciò necessario, è stato istituito il Servizio informativo agrometeorologico siciliano (S.I.A.S.), quale strumento dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, successivamente realizzato attraverso le risorse finanziarie della

misura 10.1 del POP Sicilia 1994-1999;

sulla base del predetto Servizio informativo, alcuni sindaci siciliani hanno già emanato apposite ordinanze al fine di prevedere il divieto di lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole;

in riferimento alla questione in oggetto, diversa giurisprudenza si esprime riguardo alla tutela dei lavoratori; a titolo esemplificativo, la sentenza della Corte di Cassazione n. 6631/2015 stabilisce che i lavoratori hanno il diritto di interrompere la loro attività - senza perdere lo stipendio o essere licenziati - se il datore di lavoro non garantisce condizioni sicure o li fa lavorare a temperature 'proibitive' (la fattispecie riguarda temperature significativamente basse);

per conoscere se, anche per il 2025, vi sia l'intenzione di emanare, con auspicata urgenza, un'apposita ordinanza volta a vietare nel territorio siciliano, nelle ore più calde della giornata e comunque oltre la soglia dei 34 gradi, lo svolgimento di ogni prestazione lavorativa all'aperto - in particolare se caratterizzata da attività fisica intensa - in condizioni di esposizione prolungata al sole, attraverso l'utilizzo delle piattaforme informative a disposizione e tenuto conto dei provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento.

(17 giugno 2025)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -

LEANZA -

SAVERINO

- Con nota prot. n. 18153 del 28 luglio 2025 protocollata al n. 25631-DIG/2025 di pari data il Presidente della Regione ha fornito il testo scritto della risposta.

- Con nota prot. n. 24444 del 24 ottobre 2025, pervenuta con pec protocollata al n. 38207 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

N. 228 - Finanziamento dei progetti mirati allo sviluppo e alla rigenerazione del verde urbano ed extraurbano.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 228 - Finanziamento dei progetti mirati allo sviluppo e alla rigenerazione del verde urbano ed extraurbano.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con l'art. 8, comma 2, della legge regionale 9 gennaio 2025, n. 1 e successive modificazioni sono state introdotte misure volte allo sviluppo e alla rigenerazione del verde urbano ed extraurbano, in particolare sostenendo - attraverso uno stanziamento complessivo pari a 500 mila euro per il 2025 - progetti finalizzati alla riqualificazione di aree e polmoni verdi, parchi urbani, orti urbani e impianti di verde pensile, al fine di prevenire incendi, mitigare gli eccessi termici che caratterizzano in particolare l'ambiente urbano e favorire l'incremento dei livelli di permeabilità dei suoli per facilitare l'assorbimento delle acque piovane;

con D.A. n. 7/Gab del 2 aprile 2025 a firma dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, successivamente rettificato con D.A. n. 104/Gab del 29 aprile 2025, sono stati definiti criteri e modalità attuative della richiamata norma regionale;

gli enti beneficiari dell'intervento in argomento sono i Comuni siciliani, i quali hanno avuto la possibilità di presentare una sola istanza, che poteva comprendere diverse aree da riqualificare, nei limiti del contributo massimo di euro 50.000,00;

considerato che:

da notizie pervenute si apprende le somme

stanziare sono assolutamente insufficienti rispetto alle numerose istanze sottoposte dagli enti locali beneficiari;

la diffusione di aree verdi - in particolar modo nel tessuto urbano - è essenziale per affrontare i cambiamenti climatici in atto. Infatti, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ISPRA, elenca fra i benefici ambientali e sociali del capitale naturale verde: la mitigazione del fenomeno 'isola di calore'; la riduzione del rischio idraulico in caso di precipitazioni intense; la rigenerazione fisica e mentale prodotta dall'esperienza in natura; il filtraggio degli inquinanti atmosferici; lo stoccaggio di carbonio; la mitigazione del rumore; la riqualificazione estetica dei paesaggi urbani;

secondo i dati ISPRA, i Comuni con la maggiore disponibilità di verde urbano fruibile in Italia, nel 2021, sono localizzati nel Nord Italia; tra questi: Gorizia (con 137,2 m² per abitante), Pordenone (106,2 m² /ab), Monza (71,5 m² /ab), Verbania e Reggio Emilia. Disponibilità di aree verdi fruibili inferiore ai 10m² /ab si registra invece in città del meridione; tra queste: Barletta (2,6 m² /ab), Crotone (3,5 m² /ab) e Messina (4,9 m² /ab);

per conoscere:

se si intenda provvedere, anche a valere sulle risorse extraregionali, al cospicuo incremento delle risorse finalizzate alla realizzazione di progetti di sviluppo e rigenerazione del verde urbano e extraurbano;

se intendano programmare l'emanazione di ulteriori avvisi pubblici, al fine di garantire la diffusione di aree verdi nel territorio siciliano, con particolare attenzione alle aree urbane.

(17 giugno 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 21490 del 29 luglio 2025 protocollata al n. 4445-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

N. 229 - Interventi urgenti a seguito degli eventi meteo avversi del 18 giugno 2025 nei territori della frazione di Pedagaggi e Carlentini (SR).

- Presidente Regione

Carta Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 229 - Interventi urgenti a seguito degli eventi meteo avversi del 18 giugno 2025 nei territori della frazione di Pedagaggi e Carlentini (SR).

Al Presidente della Regione, premesso che:

nella giornata del 18 giugno 2025, violenti eventi meteo avversi hanno colpito gran parte della Regione e, in particolare, i territori della frazione di Pedagaggi e Carlentini (SR), causando allagamenti, danni a infrastrutture pubbliche e private, disagi alla circolazione stradale, danni a colture agricole e a beni immobili;

numeroso sono le segnalazioni pervenute da parte di cittadini ed amministratori locali che rappresentano un quadro complessivo estremamente critico che richiede, da parte degli organi competenti, interventi tempestivi di verifica, assistenza e ristoro dei danni;

tali eventi si inseriscono in un contesto di crescente vulnerabilità climatica dei territori della nostra regione, e richiedono risposte strutturali e coordinate da parte delle istituzioni competenti;

considerato che:

le comunità colpite attendono un segnale concreto da parte della Regione, in questa fase, in termini di valutazione tecnica dei danni, attivazione delle procedure per il riconoscimento dello stato di calamità, e conseguentemente, l'avvio di misure di sostegno economico per i soggetti danneggiati;

è necessario accertare in tempi rapidi l'entità dei danni e predisporre misure immediate di messa in sicurezza, assistenza alle famiglie, supporto agli enti locali e ristoro per le aziende agricole colpite;

per conoscere:

se sia stata attivata un'azione di monitoraggio tecnico immediato da parte della Protezione Civile regionale per accertare la portata dei danni nei territori di Pedagaggi e Carlentini;

quali misure urgenti si intendano adottare per il sostegno alle famiglie, agli agricoltori e alle imprese danneggiate, anche in previsione di ulteriori peggioramenti che dovessero interessare la zona già gravemente colpita;

se ritengano di avviare l'istruttoria per la dichiarazione dello stato di calamità naturale che ha interessato la provincia di Siracusa, con particolare riferimento alle zone indicate in premessa;

quali interventi di prevenzione e messa in sicurezza si intendano avviare per ridurre la vulnerabilità del territorio rispetto al rischio di futuri eventi meteo estremi come quello che ha interessato i territori di Pedagaggi e Carlentini.

(19 giugno 2025)

CARTA

N. 230 - Iniziative per garantire la registrazione anagrafica dei figli delle coppie omogenitoriali in ottemperanza alla sentenza n. 68/2025 della Corte costituzionale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 230 - Iniziative per garantire la registrazione anagrafica dei figli delle coppie omogenitoriali in ottemperanza alla sentenza n. 68/2025 della Corte costituzionale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con circolare n. 3 del 19/01/2023 del Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali è stato raccomandato ai Comuni di assicurare una puntuale e uniforme osservanza degli indirizzi giurisprudenziali emersi in seguito alla pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 38162 del 30/12/2022, con la quale è stata negata la trascrizione di un atto di nascita di un bambino nato in Canada, attraverso la c.d. 'gestazione per altri' (GPA), e i cui genitori sono una coppia di uomini con cittadinanza italiana;

tale determinazione, che ha diviso sia gli enti locali interessati sia l'opinione pubblica, è stata oggetto di un documento sottoscritto da 276 giuristi che lo hanno definito 'un attacco contro persone inermi, discriminate per le loro qualità e identità personali: un'offensiva che si rovescia con particolare violenza sui soggetti più deboli tra tutti, ovvero le bambine e i bambini con genitori dello stesso sesso.', rammentando il monito espresso dalla Corte Costituzionale nel 2021 al legislatore nazionale affinché intervenisse senza indugio a colmare il vuoto di tutela dei bambini nati da coppie omosessuali;

considerato che:

con sentenza n. 68/2025 della Corte costituzionale, accertata la persistenza di un vulnus rispetto al quadro normativo esaminato, è stata dichiarata 'l'illegittimità costituzionale dell'art. 8 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita), nella parte in cui non prevede che pure il nato in Italia da donna che ha fatto ricorso all'estero, in osservanza delle norme ivi vigenti, a tecniche di procreazione medicalmente assistita ha lo stato di figlio riconosciuto anche della donna che, del pari, ha espresso il preventivo consenso al ricorso alle tecniche medesime e alla correlata assunzione di responsabilità genitoriale.';

il caso specifico riguardava l'atto di nascita di un minore impugnato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca, in quanto riportava la dichiarazione di riconoscimento resa da due donne nelle rispettive qualità di madre biologica e madre intenzionale, in contrasto con quanto previsto dalla circolare del Ministero dell'interno - Dipartimento per gli Affari interni e territoriali richiamata in premessa;

fra le motivazioni della pronuncia emerge

'l'insussistenza di un controinteresse tale da giustificare un bilanciamento rispetto all'interesse del minore a vedersi riconosciuto automaticamente e sin dalla nascita lo status di figlio anche della madre intenzionale', ponendo in rilievo, altresì, l'esigenza di assicurare la tutela effettiva di diritti fondamentali del minore, partendo dal riconoscimento sin dalla nascita di uno stato giuridico certo e stabile, nonché dei diritti connessi alla responsabilità genitoriale. Pertanto, tenuto conto dei diritti ad oggi non garantiti - a causa delle protratte e ingiustificabili scelte omissive da parte del legislatore - la Corte ha ritenuto opportuno non esimersi dal porre rimedio, nell'immediato, al vulnus riscontrato, garantendo il livello di protezione che la Costituzione esige che sia assicurato;

per conoscere se intendano porre in essere le opportune interlocuzioni con il Governo centrale al fine di sollecitare l'avvio dell'iter di riforma della legge 19 febbraio 2004, n. 40, nonché di provvedere con immediatezza - nell'interesse dei minori - alla diramazione di una circolare contenente le opportune raccomandazioni ai Comuni mirate a provvedere alla registrazione anagrafica dei figli delle coppie omogenitoriali sulla base degli indirizzi giurisprudenziali emersi dalla sentenza n. 68/2025 della Corte costituzionale.

(19 giugno 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 21493 del 29 luglio 2025 protocollata al n. 4456-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

N. 231 - Individuazione di ulteriori risorse necessarie a finanziare i progetti ammissibili dedicati alle persone con disturbo dello spettro autistico di cui al D.D.G. n. 1460-S7 del 29/05/2025.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 231 - Individuazione di ulteriori risorse necessarie a finanziare i progetti ammissibili dedicati alle persone con disturbo dello spettro autistico di cui al D.D.G. n. 1460-S7 del 29/05/2025.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con decreto del 29/07/2022 del Ministro per le disabilità, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro delle Politiche Sociali e del Lavoro, è stato approvato il riparto e le modalità per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, il quale ha previsto una dotazione pari a euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per un totale di 100 milioni di euro, destinata a finanziare interventi diretti a favorire iniziative dedicate alle persone con disturbo dello spettro autistico;

nell'ambito della ripartizione alla Regione siciliana è stato assegnato l'importo complessivo di euro 8.140.000,00;

con D.D.G. n. 3829 del 22/12/2023 del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali è stato approvato l'Avviso pubblico per il finanziamento di interventi diretti a favorire iniziative dedicate alle persone con disturbo dello spettro autistico, di cui all'art. 4, comma 2, lettera b) del Decreto Interministeriale del 29 luglio 2022, rivolti nello specifico all'avvio di 'Progetti finalizzati a percorsi di assistenza alla socializzazione dedicati ai minori e all'età di transizione fino ai 21 anni';

considerato che:

con D.D.G. n. 1460-S7 del 29/05/2025 è stata approvata la graduatoria definitiva relativa all'Avviso pubblico sopra richiamato, in particolare l'ammontare complessivo della spesa dei progetti è di euro 1.777.354,58, con un'eccedenza pari a euro 22.645,42 rispetto all'importo complessivo di euro 1.800.000,00 della linea di

intervento di che trattasi;

la graduatoria elenca 9 progetti ammissibili e finanziati, nonché 46 progetti ammissibili e non finanziati per esaurimento delle risorse;

come esplicitato dall'Avviso in argomento, nell'ambito del percorso evolutivo del disturbo dello spettro autistico, si è avuto modo di constatare l'importanza del processo di integrazione e di inclusione nella società, onde migliorare lo stile di vita, nel senso dell'acquisizione di autonomie personali, di sviluppo di competenze sociali ed emotive e per fare emergere le potenzialità che ogni soggetto autistico è in grado di sviluppare;

per conoscere se intendano provvedere all'individuazione di ulteriori risorse necessarie a finanziare i progetti ammissibili e non finanziati a causa della carenza di fondi, di cui al D.D.G. n. 1460-S7 del 29/05/2025, relativi all'Avviso pubblico per il finanziamento di interventi diretti a favorire iniziative dedicate alle persone con disturbo dello spettro autistico di cui al D.D.G. n. 3829 del 22/12/2023.

(19 giugno 2025)

LEANZA -

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -

SAVERINO

- Con nota prot. n. 21496 del 29 luglio 2025 protocollata al n. 4441-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

MOZIONI

N. 270 - Iniziative urgenti per scongiurare il paventato blocco del trasferimento di nuovi fondi ai distretti socio-sanitari della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 270 - Iniziative urgenti per scongiurare il paventato blocco del trasferimento di nuovi fondi ai distretti socio-sanitari della Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha recentemente emanato una direttiva che prevede la sospensione dei trasferimenti dei fondi ai 55 distretti socio-sanitari destinati a garantire l'accesso ai servizi socio-sanitari a tutte le persone fragili quali minori, anziani e persone con disabilità finché non verranno prima rendicontati e utilizzati integralmente i fondi precedentemente erogati;

la sospensione dei fondi è stata prevista, in particolare, con la direttiva n. prot. 25844 del 3 giugno 2025 avente ad oggetto 'Legge 328/2000-Utilizzo risorse FNPS 2019 e 2020 e attivazione LEPS. Disposizioni urgenti.', con la quale l'Assessore della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro ha rilevato le diverse criticità riscontrate con riferimento ai finanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS); ha rilevato, infatti, che già da diverso tempo si registra un forte rallentamento nell'utilizzo delle risorse trasferite ai distretti socio-sanitari e nell'avvio delle azioni programmate, evidenziando che la molteplicità dei fondi nazionali destinati al sociale e la ridotta disponibilità di risorse umane e professionali destinate al settore hanno inciso drasticamente sulla programmazione, gestione e rendicontazione dei piani di zona, determinando un gap considerevole tra assegnazioni nazionali e rendicontazioni regionali;

ciò è avvenuto nonostante l'avvio del progetto di 'capacity building', affidato al Formez PA e finanziato dalla Regione siciliana dal luglio 2022 al Marzo 2025, in favore dei distretti socio-sanitari, con l'obiettivo di supportare gli stessi al fine dell'accelerazione della programmazione e della spesa, così da superare l'empasse;

sebbene per il suddetto progetto, ad oggi, come rappresentato nella direttiva regionale 'si registrano notevoli ritardi sia nella fase di programmazione, sia nell'avvio delle Azioni programmate e della conseguente rendicontazione da parte dei distretti socio-sanitari delle risorse del FNPS relative ai diversi cicli di programmazione dei Piani di Zona, criticità che incide pesantemente, a livello regionale, riguardo l'erogazione delle risorse del FNPS assegnate per ciascuna annualità dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla regione Siciliana';

i distretti socio-sanitari, composti da diversi Comuni, sono gli enti attuatori dei servizi e degli interventi previsti dalla programmazione sociale regionale, in particolare per quanto riguarda l'assistenza ai minori, agli anziani non autosufficienti, ai soggetti diversamente abili, alle famiglie fragili e alle persone in condizione di disagio sociale;

tutti i 55 distretti hanno ricevuto le risorse del FNPS 2019 pari, complessivamente, a euro 36.010.135,90 e, relativamente al FNPS 2020 sono stati trasferiti 25.727.342, pari al 73,23% della somma complessiva destinata ai piani di zona, in quanto ancora oggi alcuni distretti socio-sanitari non hanno presentato l'atto di programmazione;

i fondi attualmente a disposizione per la Regione siciliana sono quelli relativi all'annualità 2021, ma per poterli ricevere, i distretti devono dimostrare di avere speso almeno il 75% delle risorse assegnate nell'annualità 2019, pari a circa 36 milioni di euro;

l'erogazione delle risorse di ciascuna annualità del FNPS, infatti, è condizionata alla rendicontazione, nel SIOSS, da parte degli ambiti territoriali di almeno il 75%, su base regionale, delle risorse ripartite nel secondo anno precedente (Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali adottato di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22/10/2021);

attualmente la spesa registrata sulla piattaforma SIOSS, implementata dai distretti socio-sanitari, a valere sul FNPS 2019 ha raggiunto appena il 34% su base regionale, circostanza che non permette al Ministero di trasferire i fondi dell'annualità del FNPS 2021, mettendo così a rischio l'erogazione dei servizi sociali per minori, anziani e persone con disabilità;

in assenza del trasferimento da parte del Ministero, il Dipartimento della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, infatti, pur approvando i piani di zona 2022-2024 non ha potuto impegnare e liquidare la prima annualità destinata al suddetto ciclo di programmazione, finanziata con l'annualità FNPS 2021 non ancora ricevuta e ciò rischia di bloccare servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione, generando gravi conseguenze sul piano sociale e assistenziale;

CONSIDERATO che:

le criticità rilevate nella direttiva della Regione siciliana rilevano una situazione grave, intollerabile e pregiudizievole dei diritti delle persone fragili, descrivendo una situazione intollerabile in cui a farne le spese sono i beneficiari dei servizi sociali che si trovano in condizioni di forte vulnerabilità;

è di tutta evidenza che l'impegno assunto dalla Regione siciliana con la suddetta direttiva, in via straordinaria e limitatamente alle annualità del FNPS 2019 e 2020, di consentire un'accelerazione della spesa e la conseguente rendicontazione da effettuare sempre attraverso la piattaforma SIOSS, non appare adeguata e sufficiente per far fronte alla paventata interruzione dei servizi posti a valere sul FNPS;

è necessario che la Regione siciliana intervenga urgentemente sui distretti socio-sanitari che si trovano in forti ritardi nella programmazione e nel cronoprogramma della spesa relativa al FNPS 2019 e che a causa dei suddetti ritardi penalizzano i distretti socio-sanitari più virtuosi;

occorre che il Governo regionale si adoperi urgentemente per adottare ogni misura e per attivare ogni iniziativa finalizzata alla risoluzione delle criticità rilevate nella stessa direttiva emanata in modo efficace e definitivo al fine di tutelare le persone fragili, ponendo in essere interventi volti a scongiurare il blocco del trasferimento delle risorse economiche o comunque l'interruzione di servizi essenziali su tutto il

territorio regionale per le categorie più fragili della cittadinanza,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

E PER ESSO

L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI E IL LAVORO

a porre in essere ogni iniziativa, misura ed intervento finalizzati alla risoluzione delle criticità rilevate nella stessa direttiva emanata dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, prot. n. 25844 del 3 giugno 2025, in modo efficace e definitivo e ponendo in essere urgentemente iniziative, misure ed interventi volti a scongiurare il paventato blocco del trasferimento di nuovi fondi ai distretti socio-sanitari della Sicilia a causa dei distretti meno virtuosi nello spendere le risorse economiche a loro assegnate come specificato in premessa e ciò al fine di garantire l'erogazione dei servizi essenziali su tutto il territorio regionale a favore delle categorie più fragili della cittadinanza.

(16 giugno 2025)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 271 - Misure urgenti di tutela dei lavoratori rispetto al rischio legato ai danni da calore.

- Presidente della Regione

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 271 - Misure urgenti di tutela dei lavoratori rispetto al rischio legato ai danni da calore.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Testo Unico in materia di tutela della salute

e della sicurezza nei luoghi di lavoro, D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e ss.mm., indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di valutare 'tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori', compresi quelli riguardanti 'gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari';

l'articolo 2087 del codice civile dispone che l'imprenditore è tenuto ad adottare, nell'esercizio dell'impresa, le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro;

in data 30 maggio 2025 le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno richiesto al Presidente della Regione l'emissione di una nuova ordinanza restrittiva sui cantieri edili nelle fasce orarie più esposte al calore;

l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ha emanato apposite direttive contenenti le indicazioni volte alla tutela dei lavoratori sul rischio legato ai danni da calore; le elevate temperature in assenza di misure idonee, specie nel caso di lavorazioni faticose e in assenza di adeguate pause di recupero, oltre a essere causa di malori possono ridurre la capacità di attenzione del lavoratore e quindi aumentare il rischio di infortuni. Particolarmente esposti al rischio in questione risultano coloro che svolgono l'attività lavorativa all'aperto, in particolare edilizia e agricoltura, unitamente a coloro che sono impegnati in ambienti chiusi senza ventilazione adeguata;

CONSIDERATO che:

l'INAIL, nell'ambito del progetto Workclimate (Inail-CNR), pone in evidenza che secondo recenti stime circa il 30% della popolazione mondiale è attualmente esposta a condizioni di caldo particolarmente critiche per la salute per almeno 20 giorni all'anno e tale percentuale è destinata ad aumentare nei prossimi anni, anche se le emissioni di gas serra tenderanno a ridursi. I lavoratori, in particolare quelli che trascorrono la maggior parte delle loro attività all'aperto, settore agricolo e delle costruzioni in primis, sono tra i soggetti più esposti agli effetti del caldo e in generale a tutti i fenomeni atmosferici;

l'Istituto rende, altresì, disponibile in tempo reale sul sito web www.workclimate.it le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo, proprio al fine di

contenere il rischio al quale sono esposti i lavoratori;

detto strumento è utilizzato come riferimento da alcune ordinanze regionali che dispongono il divieto dello svolgimento di lavoro nel settore agricolo, tra le ore 12:30 e le ore 16:00 e fino alla fine del mese di agosto, limitatamente ai giorni in cui la mappa del rischio segnali il rischio di livello 'alto';

in Sicilia, con l'art. 6 della legge regionale 7 agosto 1990, n. 23 e ss.mm., al fine di favorire la difesa attiva delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche e di ridurre il grado di inquinamento dell'agricoltura migliorando il rapporto tra agricoltura ed ambiente naturali, nonché di fornire ogni servizio di supporto a ciò necessario, è istituito il Servizio informativo agrometeorologico siciliano (S.I.A.S.), quale strumento dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, successivamente realizzato attraverso le risorse finanziarie della misura 10.1 del POP Sicilia 1994-1999;

sulla base del predetto Servizio informativo, alcuni sindaci siciliani hanno già emanato apposite ordinanze al fine di prevedere il divieto di lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole;

in riferimento alla questione in oggetto, diversa giurisprudenza si esprime riguardo alla tutela dei lavoratori; a titolo esemplificativo, la sentenza della Corte di cassazione n. 6631/2015 stabilisce che i lavoratori hanno il diritto di interrompere la loro attività - senza perdere lo stipendio o essere licenziati - se il datore di lavoro non garantisce condizioni sicure o li fa lavorare a temperature 'proibitive' (la fattispecie riguarda temperature significativamente basse),

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a emanare, con auspicata urgenza, un'apposita ordinanza volta a vietare nel territorio siciliano, nelle ore più calde della giornata e comunque oltre la soglia dei 34 gradi, lo svolgimento di ogni prestazione lavorativa all'aperto - in particolare se caratterizzata da attività fisica intensa - in condizioni di esposizione prolungata al sole, attraverso l'utilizzo delle piattaforme informative a disposizione e tenuto conto dei provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento.

(17 giugno 2025)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO
